



Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

212^a seduta pubblica (antimeridiana)
mercoledì 19 marzo 2014

Presidenza della vice presidente Fedeli,
indi del vice presidente Gasparri

I N D I C E G E N E R A L E

RESOCOMTO STENOGRAFICO *Pag.* 5-39

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 41-73

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 75-119

I N D I C E

RESOCOMTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO Pag. 5

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1224) *FEDELI ed altri. – Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, per la promozione dell'equilibrio di genere nella rappresentanza politica alle elezioni per il Parlamento europeo*

(1256) *ALBERTI CASELLATI ed altri. – Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di parità di condizioni per l'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo*

(1304) *AMORUSO. – Modifica alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di preferenze*

(1305) *CALDEROLI. – Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante norme per l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia:*

PRESIDENTE	6, 8, 9 e <i>passim</i>
LO MORO (PD), <i>relatrice</i>	6
CALDEROLI (LN-Aut)	8, 9, 13 e <i>passim</i>
SANTANGELO (M5S)	9, 13
DE PETRIS (Misto-SEL)	10, 15
MAURO Mario (PI)	10
SUSTA (SCPI)	11
GHEDINI Rita (PD)	11
ROMANI Paolo (FI-PdL XVII)	11
SACCONI (NCD)	12
PIZZETTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	14
MUSSINI (Misto)	17
BOTTICI (M5S)	17
BENCINI (Misto)	18
LUCIDI (M5S)	18
ENDRIZZI (M5S)	19

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE *Pag.* 20

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1224-1256-1304-1305:

LO MORO (PD), <i>relatrice</i>	20, 21
PIZZETTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	20, 21
CALDEROLI (LN-Aut)	21
PUGLIA (M5S)	21
MONTEVECCHI (M5S)	22
COTTI (M5S)	22
URAS (Misto-SEL)	23
LAI (PD)	23
GHEDINI Rita (PD)	24
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	22

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 24

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1224-1256-1304-1305:

PRESIDENTE	24, 25, 26 e <i>passim</i>
CALDEROLI (LN-Aut)	24, 26, 28 e <i>passim</i>
LO MORO (PD), <i>relatrice</i>	25
MAURO Mario (PI)	25
FLORIS (FI-PdL XVII)	25
COTTI (M5S)	26
D'AMBROSIO LETTIERI (FI-PdL XVII)	27
MALAN (FI-PdL XVII)	28
PETRAGLIA (Misto-SEL)	32
DE PETRIS (Misto-SEL)	35
BARANI (GAL)	36
ENDRIZZI (M5S)	36
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	26, 27, 28 e <i>passim</i>

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCPI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

IN RICORDO DI MARCO BIAGI E DI DON GIUSEPPE DIANA	CONGEDI E MISSIONI <i>Pag.</i> 94
PRESIDENTE <i>Pag.</i> 38, 39	COMMISSIONI PERMANENTI
DE CRISTOFARO (<i>Misto-SEL</i>) 38	Variazioni nella composizione 94
ALLEGATO A	Approvazione di documenti 94
DISEGNO DI LEGGE N. 1224-1256-1304-1305	GOVERNO
Ordini del giorno 41	Trasmissione di documenti 95
Emendamenti tendenti a premettere un articolo all'articolo 1 43	AUTORITÀ PER LA VIGILANZA SUI CONTRATTI PUBBLICI DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE
Articolo 1, emendamenti e ordini del giorno 46	Trasmissione di atti 95
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 71	CORTE DEI CONTI
ALLEGATO B	Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 95
PARERI	MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI
Pareri espressi dalla 5 ^a Commissione permanente sul testo unificato del disegno di legge n. 1224-1256-1304-1305 e sui relativi emendamenti 75	Mozioni 96
VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 76	Interpellanze 98
SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 94	Interrogazioni 99
	Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 104
	Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 119

RESOCONTI STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente FEDELI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,34*).

Si dia lettura del processo verbale.

DI GIORGI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,36*).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1224) FEDELI ed altri. – *Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, per la promozione dell'equilibrio di genere nella rappresentanza politica alle elezioni per il Parlamento europeo*

(1256) ALBERTI CASELLATI ed altri. – Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di parità di condizioni per l'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo

(1304) AMORUSO. – Modifica alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di preferenze

(1305) CALDEROLI. – Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, relative norme per l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia (ore 9,37)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1224, 1256, 1304 e 1305, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare la relatrice.

LO MORO, *relatrice*. Signora Presidente, colleghi, rappresentante del Governo, dopo tre giorni di discussione una replica meriterebbe probabilmente un ampio spazio, ma in realtà si tratta di fare la sintesi dei discorsi che sono stati fatti. Una possibile sintesi al femminile è, per esempio, che quando si tratta di battaglie che riguardano le donne c'è sempre qualcosa... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Chiedo scusa, relatrice. Per favore, colleghi, fate silenzio.

LO MORO, *relatrice*. Anche la volta scorsa, in occasione della relazione, c'è stato un momento di confusione all'inizio.

PRESIDENTE. Non va bene lo stesso. Prego, relatrice.

LO MORO, *relatrice*. Stavo dicendo che, quando si tratta di battaglie che coinvolgono le donne, c'è sempre un motivo per rinviare, per dire che non è il momento, che il problema non è questo, ma altro. Lo dico con amarezza, da donna e non da relatrice, da persona che, portando avanti questo provvedimento, ci ha creduto, come ha creduto sempre nelle battaglie delle donne.

Tuttavia – ci tengo a precisarlo – tante di noi hanno sposato battaglie di questo genere non perché siano servite loro per farsi avanti. La mia storia personale non va in questa direzione: io nasco come magistrato e per tale ruolo si vince un concorso; sono stata eletta sindaco di Lamezia Terme e scelta proprio perché donna. La mia, quindi, non è una storia di donna che si è fatta strada, ma di donna che, vivendo nel mondo della politica, ha potuto sperimentare, non tanto sulla propria pelle, ma guardando complessivamente alla partecipazione del genere femminile e ai risultati che si ottengono (che spesso rinunciano, sbagliando, al contributo e

alla responsabilità delle donne), quanto sia difficile e quanto sia in salita questa strada.

Tant'è. Oggi siamo alla sintesi, che non può non tener conto del dato di partenza, che avevo già prospettato nella mia relazione: discutiamo di un provvedimento mentre la campagna elettorale per le elezioni per il Parlamento europeo – non in quest'Aula, ma fuori – è già iniziata; mentre ci sono pressioni di tutti i generi; mentre, per un verso, c'è un fatto tecnico, rilevante e importante, ossia che la sottoscrizione delle firme potrebbe essere iniziata e in parte, per qualche gruppo politico, è iniziata, e, per un altro verso, c'è un dato, non trascurabile, relativo alla presenza di tante *lobby* nel nostro Paese, tra cui, probabilmente, anche quella degli europarlamentari in carica. Ho visto tutte le forze politiche – non una – risentire di questo dato, ossia del fatto che ci sono europarlamentari in carica che osteggiano questa legge.

Una deputata in particolare, fra gli altri, che ha avuto anche funzioni di Governo, dell'attuale Forza Italia, in una sua dichiarazione diceva che è facile legiferare quando le cose non ci riguardano. Non è così perché, come vedremo, non è facile legiferare neanche quando le cose apparentemente non ci riguardano, perché quando si è seri, e noi abbiamo il dovere di essere seri, le cose ci riguardano tutte e tutte le cose hanno rilevanza politica e quindi anche il fatto che ci sono pressioni che arrivano ai partiti politici ed ai Gruppi parlamentari e sono pressioni anche legittime, se vogliamo, perché sono umanamente comprensibili, anche se politicamente io non le condivido.

La sintesi è che questa Assemblea, nella sua grande maggioranza, non dà un pieno consenso ad una legge che abbia efficacia subito. Ho tentato una mia strada per la mediazione proponendo di approvare soltanto la norma sulla preferenza di genere e di affidarci, per quanto riguarda la composizione delle liste, a quel poco che comunque aveva qualche significato, che abbiamo già deliberato e deciso con la legge sul finanziamento pubblico ai partiti.

In realtà, questa mediazione non sembra avere il consenso dell'Assemblea perché il consenso dell'Assemblea, anche nelle discussioni che si fanno intorno all'Aula (perché la politica si fa nelle discussioni al microfono, ma anche nei discorsi che si fanno in Aula e fuori dall'Aula tra noi parlamentari, e il relatore si deve rapportare necessariamente con i Gruppi parlamentari), si raggiunge parlando invece dello slittamento di questa normativa alle elezioni europee, non a quelle del 25 maggio 2014, ma alle successive che ci saranno nel 2019. Ci sarà all'esterno, ma anche all'interno, chi potrà dire che questa non è una vittoria delle donne perché tra cinque anni le cose potranno essere cambiate, perché stabilire un principio in una legge oggi non ha molto senso, quando le cose sono così lontane. Ce lo dirà la storia, lo costruiremo dopo, ne leggeremo dopo, oggi non mi sento di fare una sintesi o di dare un giudizio su questo.

Da relatore porto avanti la mediazione possibile, che è una mediazione che io stessa non ho condiviso, ma ho anche dei doveri ai quali devo ottemperare per svolgere questo ruolo in maniera adeguata.

La proposta che vi sottopongo, quindi, è quella di una modifica sostanziale del provvedimento, con una normativa che era presente nel provvedimento licenziato dalla Commissione, che riguarda sia la composizione delle liste, quindi il principio della partecipazione paritaria nelle liste, che è un principio di non poco conto, che speriamo di far valere in altra sede, sia il principio delle conseguenze del mancato rispetto di questa composizione paritaria, sia il principio della preferenza di genere con l'annullamento della seconda e della terza preferenza in caso di non osservanza del principio, con decorrenza a partire dalle future elezioni europee.

Per quanto riguarda quelle del 25 maggio, il consenso che si è riusciti a raggiungere è un consenso su una norma transitoria, che vale soltanto per queste elezioni, che sancisce il principio della preferenza di genere, quindi il principio c'è, è sancito, ma sancisce una conseguenza diversa, nel senso che ci sarà l'annullamento soltanto della terza preferenza. Detto in maniera chiara, perché non ci siano equivoci tra di noi, sono ipotizzabili due preferenze per persone dello stesso genere mentre non sono più ipotizzabili tre preferenze per persone dello stesso genere. Naturalmente l'elettore potrà invece rispettare pienamente il principio della preferenza di genere, quindi questo è lasciato alla libertà dell'elettore.

Questo è l'emendamento che sottopongo all'attenzione dell'Assemblea, questo è il punto di raccordo che mi sembra di aver individuato negli interventi ma anche nei contatti che doverosamente ho portato avanti con il Governo e con i Gruppi parlamentari. A chi non è soddisfatto di questo accordo dico che lo capisco, perché io stessa non ne sono soddisfatta, ma l'Assemblea deve decidere se una legge vuole licenziarla, se c'è una maggioranza che ci consente di licenziare una legge che non tradisca i principi che c'erano nel disegno di legge che vi ho illustrato all'inizio di questa discussione in Aula o meno. Io propongo, appunto, l'approvazione di questo emendamento. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Gambaro*).

PRESIDENTE. Informo i colleghi che la proposta presentata ora dalla relatrice è in distribuzione. Comunico altresì che il termine per la presentazione di subemendamenti è fissato per le ore 11.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signora Presidente, prendo atto, dalla lettura dell'emendamento 1.1000, che si è voluto rinunciare completamente alla battaglia per la quale tutti sostenevano di essere disponibili. Di fatto, quello che c'è scritto è esattamente una presa in giro: lo è completamente. (*Applausi dal Gruppo PI*).

PRESIDENTE. Lei sta svolgendo una replica all'intervento della relatrice?

CALDEROLI (*LN-Aut*). Sto intervenendo sull'ordine dei lavori.

Quello che vorrei far notare, in aggiunta, è che sostituendo l'articolo 1 con la proposta in esame si sostituisce tutto il provvedimento. Alla luce di questo, tenuto conto che in Commissione questo provvedimento è stato licenziato per l'Aula con un voto all'unanimità, l'emendamento della relatrice è assolutamente in contrasto con la volontà che è stata espressa in quella sede. In questo senso, le chiedo, Presidente, ai sensi dell'articolo 100, comma 11, del nostro Regolamento, visti i contenuti e l'importanza dell'emendamento 1.1000, che sia consentito alla Commissione di convocare una seduta che possa affrontare una proposta che i suoi membri vedono oggi per la prima volta, perché si tratta di fatto di una proposta che ricade sul provvedimento nella sua integrità.

Oltre a ciò, se questa proposta non dovesse essere accolta, mi sembra che, a fronte della sostituzione completa del testo, un termine temporale di due ore, a partire da ora, sia il minimo per presentare dei subemendamenti.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi sulla proposta di riunire la Commissione?

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signora Presidente, signori colleghi, a fronte di lavori d'Aula che sono durati in discussione generale circa cento ore (il Senato è stato bloccato una settimana dall'ostruzionismo della maggioranza, ed è bene dirlo, perché credo che sia accaduto pochissime volte che la maggioranza facesse ostruzionismo a se stessa), ritengo che per esaminare attentamente l'emendamento che ha appena presentato la relatrice occorra un tempo congruo, anche per poter presentare dei subemendamenti.

Quindi, oltre ad appoggiare la richiesta fatta dal presidente Calderoli, ritengo che, in caso di mancato accoglimento della stessa, occorrono per la formulazione di subemendamenti quantomeno una decina di ore, in modo tale da poter equilibrare il lavoro effettivo che scaturisce dall'analisi degli emendamenti.

Chiediamo alla Presidenza almeno dieci ore, per avere il tempo di subemendare in maniera corretta il testo che ha impegnato per oltre cento ore questo Senato in discussione generale. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Voglio solo fare una precisazione. Lo potete verificare nel testo che è in distribuzione: l'unico capoverso che è stato modificato, rispetto alla proposta licenziata dalla Commissione, è rappresentato

dalle prime quattro righe e mezzo. La modifica non concerne tutto l'articolo: lo dico per chiarezza e trasparenza.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signora Presidente, siccome lei è la prima firmataria di un testo che ho firmato anch'io, dovrebbe sapere perfettamente che le cosiddette prime quattro righe cambiano completamente il senso del disegno di legge, nel testo che è stato votato all'unanimità dalla Commissione. Lo cambiano radicalmente e, di fatto, lo sostituiscono completamente, perché la proposta che è stata approvata dalla Commissione è semplicemente spostata in avanti di cinque anni: credo quindi che stiamo parlando di un testo che è radicalmente diverso.

Tra le altre cose, vi era anche un emendamento del senatore Bruno che era così formulato nella prima parte. Onestamente non si capisce per quale motivo non si sarebbe dovuto arrivare a quell'emendamento e far esprimere l'Aula. Così non è, e la relatrice ha ritenuto di dover presentare un testo che sostituisce completamente il testo della Commissione.

Credo quindi, Presidente, che la richiesta avanzata dal presidente Calderoli sia assolutamente corretta, e riteniamo che a questo punto sarebbe necessario un rinvio in Commissione.

Comunque sia, visto che ieri e nelle giornate precedenti abbiamo assistito a un numero abnorme di interventi di ogni parte e, in particolare, dei Gruppi di maggioranza, non possiamo ritenere congruo un tempo così ristretto per la presentazione dei subemendamenti. Chiediamo, quindi, che ci siano date due ore per poter riformulare completamente il testo con i subemendamenti.

MAURO Mario (*PI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Mario (*PI*). Signora Presidente, volevo unire la mia voce a quella di chi mi ha preceduto per sottolineare la ragionevolezza delle osservazioni fatte dal senatore Calderoli e soprattutto per evitare un rischio, ovvero che sia il nominalismo a dominare il voto di questa norma. Infatti, se c'è un titolo e nei fatti si propone una soluzione che è alternativa alle opportunità offerte da questo provvedimento di legge, noi faremmo torto a chi, come la senatrice Lo Moro, ha tanto lavorato per raggiungere questo obiettivo.

Anche noi, quindi, come Gruppo Per l'Italia, chiediamo il rinvio del provvedimento in Commissione e, in alternativa, un tempo congruo. Io, rispetto alle due ovvero alle dieci ore richieste, propongo un termine di ventiquattr'ore, perché si possa fare una riflessione adeguata sui subemendamenti.

SUSTA (*SCpI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUSTA (*SCpI*). Signora Presidente, credo di dovermi associare alla richiesta che il senatore Mauro e altri hanno avanzato, perché non c'è dubbio che questo testo cambi profondamente l'impianto originario e, al di là delle decisioni finali di merito che ciascuno di noi assumerà (e probabilmente le nostre saranno diverse da quelle del senatore Mauro o di altri), credo che sia corretto dare un adeguato tempo per poter approfondire e presentare subemendamenti.

Certo, sarebbe meglio se il disegno di legge potesse ritornare in Commissione.

GHEDINI Rita (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHEDINI Rita (*PD*). Signora Presidente, premettendo che l'espressione di qualsiasi posizione ha piena legittimità, richiamerei i colleghi, a partire dal senatore Calderoli, che hanno indicato – uso una parola forte – un tradimento della volontà espressa dalla Commissione nell'emendamento della relatrice a ponderare bene le loro affermazioni, perché se ci fosse stata, come è stato affermato, piena adesione al testo esitato dalla Commissione non avremmo avuto, nella presentazione in Aula degli emendamenti e nelle lunghe ore di discussione generale, l'espressione di volontà così diverse.

È del tutto evidente che la relatrice ha dovuto compiere uno sforzo per assumere anche le contraddizioni espresse nelle affermazioni di queste volontà e ha dovuto cercare una sintesi che consentisse comunque di portare avanti un provvedimento che conserva in sé un valore formale e un valore sostanziale. Quello sostanziale mira a mettere in norma un principio che prima non esisteva; il valore sostanziale e formale insieme è quello di aderire, per passi successivi, a quel principio.

Pertanto, proprio per la varietà di posizioni espresse e per l'ampiezza della discussione svolta in Aula, noi non riteniamo che ricorrano gli estremi per il rinvio del provvedimento in Commissione e riteniamo che il tempo concesso per i subemendamenti sia assolutamente congruo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, tutte le opinioni espresse in questi minuti sono legittime, ma sono anche successive ad un dibattito ampio svolto in Aula.

Capisco e apprezzo la sofferenza con la quale la relatrice si è espressa questa mattina nella presentazione dell'emendamento 1.1000, che probabilmente non condivide completamente, ma che ha comunque presentato per senso di responsabilità.

Si tratta di una faticosa mediazione, che però risolve un problema già esistente sul territorio. Ci sono persone che stanno raccogliendo firme per le liste, là dove sono obbligate a raccogliere le firme. Quindi, noi dobbiamo risolvere velocemente il problema e consentire a coloro che stanno già lavorando sul territorio per presentarsi alle prossime elezioni europee di farlo con piena legittimità.

Il tema è stato ampiamente dibattuto in quest'Aula e alla Camera dei deputati. Probabilmente lo dibatteremo nel percorso che ci aspetta: la riforma elettorale (il cosiddetto Italicum), la riforma del Senato, la riforma delle Province, la riforma del Titolo V della Costituzione. Abbiamo davanti un percorso e un ingorgo legislativo straordinario, su cui mi auguro che l'Assemblea del Senato sarà in grado di trovare le soluzioni che corrispondono agli interessi del Paese.

Proprio per tale motivo e anche per la necessità di velocizzare comunque la soluzione di questo problema, così come è stato posto e con la mediazione di questa mattina, ritengo che si possa proseguire e concludere il dibattito in Aula, senza tornare in Commissione.

SACCONI (NCD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (NCD). Signora Presidente, mi unisco ai colleghi che hanno sostenuto l'opportunità di proseguire i nostri lavori in Aula, fermo restando il tempo che lei ha opportunamente concesso per la presentazione dei subemendamenti.

L'ipotesi presentata dalla relatrice è certamente opinabile (come sempre in questo ambito), ma chiara nei suoi contenuti; essa consentirà agevolmente a ciascun Gruppo parlamentare del Senato di presentare, ove lo riterrà, subemendamenti o di esprimere opinioni diverse in relazione al testo dell'emendamento.

Noi siamo particolarmente soddisfatti di questa proposta emendativa, perché – come evidenziato poc' anzi dal collega Paolo Romani – accoglie l'obiezione di fondo che abbiamo posto nel corso della discussione, cioè che le norme devono essere disegnate per la prossima consultazione elettorale, non essendo mai buona cosa cambiare le regole mentre il gioco è in corso.

PRESIDENTE. Considerata l'articolazione del dibattito sulla proposta del senatore Calderoli, deciderà l'Assemblea.

Metto dunque ai voti la proposta, avanzata dal senatore Calderoli, di rinviare la discussione del disegno di legge n. 1224 e connessi in Commissione.

Non è approvata.

Rimane il termine stabilito dalla Presidenza per la presentazione dei subemendamenti entro le ore 11.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signora Presidente, c'è anche la mia richiesta per quanto concerne il termine per i subemendamenti. Considerato che nelle cento ore di discussione generale – e sfido chiunque ad alzarsi in quest'Aula e affermare l'opposto – non si è veramente parlato, perché sono stati svolti interventi (durati anche venti minuti) vuoti di contenuto (*Proteste dal Gruppo PD*), chiedo che sia dato un tempo equo, almeno di dieci ore, per subemendare il testo dell'emendamento 1.1000. Chiedo, inoltre, che la mia proposta venga posta in votazione.

PRESIDENTE. Senatore di Santangelo, lei sa che su questo non si vota. La Presidenza, considerando – appunto – l'ampio dibattito svoltosi, riconferma il fatto che i subemendamenti si potranno presentare entro le ore 11.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signora Presidente, mi rivolgo al suo buon cuore, a questo punto...

PRESIDENTE. Non ho cuore, stamattina.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Non ha cuore? Come spesso capita quando presiede un Vice Presidente...

Quando io le chiedo più di un'ora lei può rispondermi che cambiano le prime quattro righe, mentre il resto è identico. Ma essendo così modificato l'oggetto da subemendare, tutti gli emendamenti che erano riferiti al testo devono essere modificati e trasformati in subemendamenti.

Se suspendiamo fino alle 12, anziché fino alle 11, non cade il mondo, mentre un'ora in più conta qualcosa per poter lavorare.

PRESIDENTE. Lo ripeto. Non c'è dubbio che con più tempo si lavora meglio, ma insisto. Quest'Aula ha discusso molto a lungo il provvedimento... (*Commenti dai Gruppi M5S e LN-Aut*) ...nel suo complesso.

La Presidenza pertanto conferma quanto preannunciato, e cioè che i subemendamenti devono essere presentati entro le ore 11.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PIZZETTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signora Presidente, il Governo non intende replicare, essendo l'importante materia in titolo di preminente iniziativa parlamentare. Il Governo si limita ad apprezzare molto il lavoro svolto dalla relatrice e a segnalare, per interventi che incidono in modo significativo sulle procedure elettorali, che la procedura elettorale è ormai avviata.

Il Governo, quindi, invita ad attenersi il più possibile al titolo del provvedimento.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza – e sono in distribuzione – i pareri espressi dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in Allegato al Resoconto della seduta odierna.

Sospendo la seduta fino alle ore 11.

(La seduta, sospesa alle ore 10,02, è ripresa alle ore 11,01).

Riprendiamo i nostri lavori.

Comunico che i Gruppi, rispettando il termine delle ore 11, hanno presentato i subemendamenti. Per ragioni semplicemente tecniche, per consentire a tutta l'Assemblea di averli a disposizione, sospendo la seduta fino alle ore 11,30.

(La seduta, sospesa alle ore 11,02, è ripresa alle ore 11,32).

Presidenza del vice presidente GASPARRI

Riprendiamo i nostri lavori.

Siamo in attesa dei pareri della 5^a Commissione sui 26 subemendamenti presentati all'emendamento 1.1000 della relatrice; quindi, rinviamo di altri 20 minuti la ripresa dei lavori, auspicando che la Commissione bilancio possa esprimere il suo parere. Del resto, si tratta di emendamenti appena presentati, e le procedure vanno rispettate.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 11,33, è ripresa alle ore 12,01).

Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, non illustrerò tutti i subemendamenti, ma vorrei l'attenzione della relatrice rispetto ad uno in particolare. La relatrice, quando ha giustificato la necessità che non si potesse incidere sulle percentuali di genere nelle composizioni delle liste da presentare per la raccolta delle firme, ha fatto un preciso riferimento alla legge che ha convertito il decreto-legge n. 149 del 2013, sull'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti, là dove si prevede un rapporto di 60 e 40 per cento, pena sanzioni pecuniarie. La legge in oggetto fa un riferimento alle liste complessivamente intese e non a ciascuna delle liste presentate.

Pertanto, una parte di uno dei subemendamenti precisa che la disposizione del citato decreto-legge sul finanziamento pubblico ai partiti e sulla sua abolizione debba essere riferita alla singola lista circoscrizionale e non al complesso dei candidati su tutto il territorio nazionale, per evitare che qualcuno presenti liste, in zone dove è forte, con il medesimo genere, non rispettando la percentuale, e utilizzi, invece, le altre circoscrizioni per potervi candidare le persone dell'altro sesso.

Credo, quindi, che, non precludendo la presentazione della lista, ma determinando lo scattare di misure sanzionatorie di natura economica, giovi alla causa prevedere anche che il rapporto percentuale di 40-60 debba essere riferito a ciascuna lista circoscrizionale e non nel complesso.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, la filosofia che sta alla base dei nostri emendamenti è abbastanza chiara: è innanzitutto quella di riportare in qualche modo questo provvedimento su binari corretti, e quindi al testo originario che è arrivato all'esame dell'Aula, con una variante che per noi è abbastanza importante e significativa, per dargli sostanza e quindi dare sostanza al riequilibrio di genere, al fine di evitare – come si suol dire – che la montagna abbia partorito il topolino e fare quindi un'operazione di serietà.

Facendo riferimento, ad esempio, al primo emendamento, proponiamo la soppressione del comma 1, che è il cuore dell'emendamento della relatrice, e, al comma 2, il rinvio alle elezioni del Parlamento europeo del 2019 (tutto il dispositivo pieno, per quanto riguarda sia la composizione delle liste che la testa di lista e le preferenze).

La questione che oggi è oggetto, di fatto, del cambiamento di idee che si è attuato in maggioranza e rispetto al voto che c'era stato in Commissione riguarda appunto la questione delle preferenze.

Nell'emendamento della relatrice si propone che, quando ci sono tre preferenze, si possa, anche se vengono date tre preferenze a persone dello stesso sesso, annullare soltanto la terza preferenza. Questo equivale a dire che la questione dell'equilibrio di genere non ha, a questo punto, alcun senso. Con questo meccanismo è infatti evidente a tutti quello che accadrà: nelle *combine* che sono già in atto, che sono il vero motivo per cui

non si è voluti arrivare al testo votato dalla Commissione, si procederà magari nel dare le indicazioni sulle tre preferenze, poi la terza sarà quella che verrà sempre messa a disposizione per le varie combinazioni, annullando quindi completamente l'effetto di riequilibrio.

Proponiamo quindi, a questo punto, anche di rafforzare l'elemento di sanzione e che, se su tre preferenze non vi è una preferenza data all'altro sesso, tutte e tre le preferenze siano annullate. Questo è l'unico strumento per dare davvero un senso ed una cogenza alla stessa idea del riequilibrio di genere.

Insistiamo molto su questo aspetto dell'annullamento di tutte le preferenze espresse: avrebbe un effetto molto importante anche per evitare che, nella combinazione delle preferenze, si possa raggiungere lo scopo di segnalare e di rendere chiaro, palese e riconoscibile il proprio voto. L'annullamento di tutte le preferenze avrebbe, quindi, anche questo doppio intento.

Il resto degli emendamenti si ispira sempre all'idea che ho appena esposto, quella cioè di rendere veramente seria l'operazione che facciamo sulle preferenze di genere. Vorrei ricordare che, là dove sono state applicate in modo serio, come nelle elezioni amministrative, esse hanno avuto un effetto assolutamente positivo. Abbiamo avuto, infatti, una presenza di candidate ed un'elezione di donne che, in termini numerici, non c'è mai stata in passato. Al contrario, vi sono stati esempi negativi, come nelle elezioni della Regione Basilicata, dove non c'è stata alcuna donna eletta, non esistendo lo strumento della preferenza di genere, o in Sardegna, dove sono state elette soltanto quattro donne.

Gli altri subemendamenti all'emendamento della relatrice concernono la questione della soglia di sbarramento, che è molto seria e attiene alla natura delle elezioni europee, come ci ha chiarito, e ha chiarito a tutta Europa (e non solo alla Germania) la sentenza della Corte costituzionale tedesca, che non riguardava soltanto il meccanismo elettorale della Germania, ma la natura stessa delle elezioni europee, quelle con cui eleggiamo il Parlamento: non vi è alcuna questione che riguarda la governabilità, perché oggi la composizione della Commissione, e quindi del Governo europeo, è un affare solo intergovernativo. Il Parlamento europeo dovrebbe essere la pura e rigorosa rappresentanza delle diverse idee e forze in campo dei vari Paesi europei.

Riteniamo, pertanto, che lo sbarramento sia solo un artificio funzionale agli interessi dei grandi partiti e una forzatura rispetto alla natura delle elezioni europee. Vorrei ricordare che tale meccanismo fu introdotto cinque anni fa e, anche allora, ciò avvenne quando le liste erano già in via di presentazione. All'epoca non ci fu alcun tipo di sollevazione sul fatto che si interveniva in corsa e a composizione di liste già fatte e si arrivò ad un vero e proprio colpo di mano (lo definisco così): si passò da un sistema puramente proporzionale ad uno con sbarramento al 4 per cento. Vorrei ricordare che allora questa percentuale era persino superiore alle soglie di sbarramento previste nel cosiddetto Porcellum.

Il subemendamento 1.1000/24 (poi ce ne è uno aggiuntivo che illustreremo dopo) propone che la soglia di sbarramento sia almeno ridotta dal 4 al 3 per cento. Ovviamente, in linea con la natura delle elezioni europee, l'obiettivo è l'eliminazione dello sbarramento, perché solo questo rispetterebbe profondamente lo spirito, la sostanza, il meccanismo e la natura delle stesse elezioni europee. La proposta del subemendamento di portare la soglia dal 4 al 3 per cento è, quindi, una soluzione di compromesso.

Vorrei anche dire, politicamente, che questo è il motivo vero per cui si è fatto questo pasticcio sulla preferenza di genere. Infatti, mentre noi abbiamo dichiarato chiaramente, anche nel dibattito generale, che, se anche non fosse stato accolto il nostro emendamento per abbassare o eliminare la soglia, non avremmo utilizzato strumentalmente la questione della preferenza di genere e avremmo comunque dato il nostro voto sul testo uscito dalla Commissione affari costituzionali, altri hanno preferito adottare un meccanismo diverso e, pur di non aggredire anche la questione dello sbarramento e di non sacrificare l'alleanza fondamentale con Forza Italia, il patto e la profonda sintonia su tutte le questioni elettorali, ci hanno consegnato un emendamento che non posso che definire assolutamente indegno rispetto alla grande questione e al dibattito che c'era stato sul riequilibrio di genere. (*Applausi del senatore De Cristofaro*).

MUSSINI (*Misto*). Signor Presidente, il subemendamento 1.1000/3 mira a ripristinare il testo originario dell'articolo. Lo proponiamo per due ragioni: la prima è perché è veramente incredibile come i lavori di quest'Aula siano vanificati da un intervento che, in pratica, annulla tutto quello che era stato fatto in Commissione e la discussione svolta all'interno di quest'Aula.

La seconda ragione è che è chiaro che sarebbe meglio se ci fosse un processo culturale che portasse ad un naturale riconoscimento della parità di genere. È anche vero però che, nei consigli d'amministrazione, abbiamo dovuto in modo laborioso e faticoso attivare la legge n. 120 del 2011, che è sì a tempo, ma mira a ripristinare un equilibrio di genere all'interno di strumenti così delicati come i consigli d'amministrazione delle partecipate, e sta dando dei frutti. È anche vero che, quando un processo culturale non si attiva in modo autonomo, la normativa deve incoraggiarlo. Faccio un esempio: nei Paesi del Nord-Europa e in altri Paesi europei non c'è l'equivalente della cosiddetta legge Severino. È chiaro che non candidare dei condannati dovrebbe essere un processo culturale naturale. Eppure, in Italia, abbiamo avuto la necessità di istituire per legge una regola che faccia diventare prassi quello che in altri Paesi lo è già secondo un naturale processo culturale. Dobbiamo riconoscere i limiti che abbiamo e, come legislatori, accompagnare e incoraggiare questo processo.

BOTTICI (*M5S*). Signor Presidente, stiamo parlando di parità di genere, ma sappiamo che ormai non c'è più una distinzione di genere tra donna e uomo, esistendo la categoria di genere *transgender*. La Presidenza

del Consiglio dei Ministri già nel 2008 faceva distinzione di tipologie di genere tra maschi, femmine e *transgender*. Non capiamo, quindi, perché si faccia solo la distinzione tra maschi e femmine, e con l'emendamento 1.1000/5 inoltre andiamo ad abbassare la percentuale: non parliamo del 50 per cento della proporzione tra uomo e donna, ma al massimo del 40 per cento, per ricoprire i tre generi. Vi chiedo quindi, visto che parliamo tanto e ci sciacquiamo la bocca sulla parità di genere, di ricoprire tutta la parità di genere e non solo quella che vi conviene. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

BENCINI (*Misto*). Signor Presidente, l'emendamento 1.1000/7 mira a cancellare, nel momento in cui si effettua la scelta e nell'eventualità che non ci sia l'alternanza di genere, tutte le persone scelte, e non solo l'ultima o le ultime due.

Quello che mi preme sottolineare è che condivido il principio dell'alternanza di genere perché credo che in questo Paese, molto arretrato sotto tanti aspetti, se non si fanno le leggi non si riesca mai a creare un senso civico.

Di fatto, però, in corso d'opera, il provvedimento cambia alcuni parametri, e non ultimo il fatto che la legge entrerà in azione dal 2019, per le prossime elezioni europee e, cioè, tra cinque anni. Questo Governo, se va bene e fa la sua vita, arriva al 2018. Tra il 2018 e il 2019 ci sarà, quindi, un altro Governo che avrà la possibilità, prima di andare alle elezioni europee, di cambiare nuovamente la legge. Questo è uno dei punti che mi premeva sottolineare.

Inoltre, se lo scopo era – appunto – quello di approvare una legge per la parità di genere, io l'avrei fatta partire da oggi, dalla legislatura in corso, e non tra cinque anni, perché si comincia ora ad educare, e non tra cinque anni; infatti, magari tra quattro anni qualcuno si leva in piedi e decide che il Parlamento europeo dovrà essere tutto maschile (per dirne una, che potrebbe essere un'opzione).

Peraltro, mi trovo a cambiare idea in corso. A mio avviso, il disegno di legge n. 1224 era accettabile come era prima, ma in questo momento diventa inaccettabile. Il giochino dell'emendamento preparato in questi due giorni che ha cambiato le parti mi sembra – come diceva Ugo Tognazzi – una super... (non lo dico per rispetto dell'Assemblea). Sottolineo, però, che ciò non mi è piaciuto. (*Applausi dai Gruppi Misto e M5S*).

LUCIDI (*M5S*). Signor Presidente, desidero illustrare il subemendamento 1.1000/10, che tratta un tema fondamentale in questi giorni.

Con tale proposta chiediamo semplicemente che le liste per la prossima competizione elettorale per il Parlamento europeo siano composte da persone che non abbiano riportato condanne penali definitive. Il fine è quello di superare le prescrizioni della cosiddetta legge Severino, recentemente approvata, anche per affinità con quello che è da sempre uno dei nostri cavalli di battaglia. Infatti, il Movimento 5 Stelle si è sempre presentato alle elezioni (finora a quelle amministrative, politiche e regionali,

ma lo faremo anche per le prossime elezioni politiche ed europee) con candidati che abbiano presentato il proprio certificato penale il quale attesti l'assenza di condanne penali definitive con la parola, per noi fondamentale, «nulla».

Chiediamo che ciò valga anche per queste elezioni europee e diventi una prassi per tutte le altre forze politiche.

Voglio illustrare anche il subemendamento 1.1000/11, che riguarda un altro punto per noi fondamentale: la vocazione politica di un cittadino deve essere derivante da un aspetto di servizio che il cittadino rende alla comunità. Quindi, in un periodo della propria vita, ciascun cittadino può mettere a disposizione le proprie competenze, le proprie attitudini e la propria volontà per assolvere alle prerogative di un'azione politica. A nostro avviso, però, tale azione deve essere limitata ad un periodo ben preciso della nostra vita, che abbiamo identificato, anche storicamente, in due mandati come periodo sufficiente per ciascun cittadino per adempiere a questo scopo.

Questo è quanto chiediamo con il subemendamento 1.1000/11. Vorremo, dunque, che quello che per noi è uno dei punti basilari all'atto della presentazione delle liste possa diventare una prassi comune anche per le altre forze politiche. Chiediamo che, oltre al fatto che non siano mai stati ricoperti due mandati in un Parlamento, sia nazionale che europeo, sia aggiunto un altro requisito, cioè quello di non avere ricoperto per due volte o complessivamente anche l'ufficio di consigliere regionale. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

ENDRIZZI (M5S). Signor Presidente, illustro i subemendamenti a prima firma del senatore Crimi, che mi vedono come cofirmatario.

Nel testo dell'emendamento 1.1000, proposto dalla relatrice, si prevede solo l'annullamento dell'ultima delle tre preferenze eventualmente espresse senza differenza di genere tra esse. Noi riteniamo che ciò non sia sufficiente. Sappiamo che è una pratica abbastanza diffusa quella che prevede accordi tra candidati al fine di scambiarsi reciprocamente i bacini elettorali. Vale a dire che con la tripletta si possono fare degli accordi per facilitare il fatto che, ad essere eletti, siano quelli che godono già di una posizione di vantaggio. A nostro avviso, è allora corretto annullare tutte le preferenze.

Ricordo, inoltre, che la Corte costituzionale recentemente si è espressa in senso contrario rispetto alla preferenza multipla a proposito della legge elettorale nazionale. Dovremmo dunque ritenere che questo principio debba essere introdotto, eventualmente, anche per le elezioni europee.

Quanto all'emendamento 1.1000/9, l'alternanza di genere all'interno della lista non può essere limitata ai primi due candidati. Sappiamo bene che sono le posizioni più ambite e quelle che garantiscono una via preferenziale. Scusate il gioco di parole ma, se vogliamo che parità sia (per noi è superfluo), se volete che parità sia, questa deve essere coerente.

temente garantita lungo tutta la lista. Altrimenti, con i primi candidati si realizza una parità di genere, ma alla fine prevalgono le solite logiche.

Per quanto concerne poi l'emendamento 1.000/12, riteniamo che dovrebbero essere ineleggibili alla carica di membro del Parlamento europeo coloro che abbiano ricoperto per almeno due volte l'ufficio di membro del Parlamento. Questa non è una norma estranea all'equilibrio di genere. Sappiamo, infatti, che anche nel Parlamento italiano c'è bisogno di un ricambio (e il ricambio è in corso), ma non possiamo permettere che chi non viene rieletto al Parlamento italiano si ricollochi intasando la delegazione italiana e determinando uno squilibrio di genere.

Non si tende quindi solo a ridurre il numero dei mandati, ma anche a favorire il senso del disegno di legge.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Colleghi, rivolgo un saluto ai docenti e agli studenti dell'Istituto tecnico industriale «Guglielmo Marconi» di Catania, che seguono i nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1224-1256-1304-1305 (ore 12,27)

PRESIDENTE. Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

LO MORO, *relatrice*. Sarò molto breve, signor Presidente, perché gli argomenti che sono stati sottoposti alla nostra attenzione dai subemendamenti, come pure dagli emendamenti aggiuntivi, sono eterogenei, oltre che numerosi. Ci sono emendamenti che riguardano l'incandidabilità dei condannati, altri i limiti di mandato, l'alternanza in tutte le liste, le soglie, le modifiche delle circoscrizioni, il numero delle sottoscrizioni.

Tratto tutti gli argomenti contestualmente, perché il punto dirimente è che, in questo momento, stiamo trattando un disegno di legge per il riequilibrio di genere che deve (a mio parere) e vuole (a parere anche dei sottoscrittori dell'accordo che ha reso necessario ed opportuno l'emendamento da me presentato) rimanere tale.

Non mi soffermo, quindi, sui singoli casi perché il mio parere è contrario su tutti i subemendamenti.

PIZZETTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, come ho già detto nel corso della replica, essendo l'oggetto della norma di grande valore ma di preminente iniziativa parlamentare, il Governo si rimette all'Aula.

Nel fare questo, rammento nuovamente all'Aula che sulla *Gazzetta Ufficiale* di ieri è stato pubblicato il decreto presidenziale firmato il giorno precedente, quindi il 17 marzo, di indizione delle elezioni europee e dell'attribuzione dei seggi e della circoscrizione.

Quindi, vi segnalo questo aspetto in ordine agli adempimenti che l'Aula intenderà assumere in relazione alle procedure elettorali.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, vorrei sapere se è possibile avere i pareri anche sugli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno in esame.

LO MORO, *relatrice*. Signor Presidente, sull'ordine del giorno G100 il parere è contrario, mentre l'ordine del giorno G101 è stato ritirato.

L'ordine del giorno G1000, presentato dal senatore Calderoli, riguarda le soglie a partire dalle elezioni successive a quelle del 25 maggio...

PRESIDENTE. Ci sono anche degli emendamenti su cui lei ha espresso parere contrario.

LO MORO, *relatrice*. Su questo ordine del giorno mi rimetto all'Aula.

PIZZETTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, ribadisco che sugli ordini del giorno il Governo si rimette all'Aula.

PUGLIA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (*M5S*). Signor Presidente, se il senatore Calderoli me lo consente, vorrei sottoscrivere l'emendamento 1.1000/1.

Inoltre, vorrei sottoscrivere anche gli emendamenti presentati dai miei colleghi 1.1000/5, 1.1000/10, 1.1000/11, 1.1000/15...

PRESIDENTE. Senatore Puglia, comunichi l'elenco completo alla Presidenza.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G100.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signor Presidente, chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevecchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G100, presentato dal senatore Lucidi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 1224-1256-1304-1305**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G101 è stato ritirato.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 01.100.

COTTI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTI (*M5S*). Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 01.100, ho notato che è stato ripresentato dal senatore Calderoli l'emendamento 1.1000/1, che è uguale.

PRESIDENTE. Adesso votiamo questo, poi ci saranno delle preclusioni, delle conseguenze. Intanto seguiamo l'ordine, poi rifletteremo sulla volontà dell'Assemblea.

COTTI (*M5S*). Vorrei fare anche una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTI (*M5S*). Intanto vorrei aggiungere la mia firma agli emendamenti che riguardano il collegio elettorale Sardegna e Sicilia e, quindi, gli emendamenti 01.100, a prima firma Mario Mauro, e 01.101, a prima

firma Lai, e poi all'emendamento 1.1000/1 del senatore Calderoli, che sono praticamente analoghi. Il mio voto ovviamente sarà favorevole.

Esistevano anche dei progetti di legge in tal senso per separare il collegio elettorale della Sardegna e della Sicilia, visto che la Sardegna da vent'anni non elegge un parlamentare europeo, essendo quelli eletti subentrati a qualcun altro. È ora di cambiare, perché è giusto che la Sardegna – così come l'isola di Malta ha tre rappresentanti – abbia almeno un proprio rappresentante in Europa. Quindi, invito tutti i colleghi a votare a favore dell'emendamento 01.100.

Dal Partito Democratico in particolare mi aspetto, visto che ha presentato un analogo disegno di legge che non è mai stato posto in discussione né in Commissione né in Aula, che venga incontro a questa esigenza della Sardegna.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 1.1000/1, presentato dal senatore Calderoli, è analogo all'emendamento in esame e quindi, ove quest'ultimo fosse bocciato, sarebbe precluso. Lo dico perché se ne abbia la consapevolezza.

URAS (Misto-SEL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS (Misto-SEL). Signor Presidente, intervengo solo per fare una dichiarazione di voto a favore dell'emendamento in esame e per chiedere di sottoscrivere il testo di tale emendamento e quello degli emendamenti analoghi, a prima firma del senatore Lai e del senatore Calderoli.

LAI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAI (PD). Signor Presidente, intervengo a nome dei senatori sardi del PD.

È chiaro che voteremo a favore dell'emendamento in esame. Crediamo, infatti, che esso solleciti l'attenzione su una questione che – come ha detto il rappresentante del Governo – non si è potuto affrontare perché si è arrivati in ritardo. Si tratta di una questione seria, perché la riarticolazione dell'attuale circoscrizione elettorale serve a garantire la reale possibilità di una corretta fisiologia nel rapporto tra eletto ed eletto. Infatti, l'attuale circoscrizione, composta da parti così distanti e impossibili da connettersi, rappresenta un ambito territoriale che impedisce di fatto sia la rappresentanza diretta di una parte di quella circoscrizione che il reale rapporto tra eletto ed eletto.

Dunque il nostro voto, per una scelta politica guidata dalla necessità di rappresentare questa istanza, sarà ovviamente a favore, anche in maniera difforme dal Gruppo. Raccomandiamo e chiediamo però al Governo

e alla Commissione competente che, così come oggi viene affrontata la regolamentazione non solo delle elezioni che si svolgeranno tra un mese, ma anche di quelle che si svolgeranno tra cinque anni, si possa affrontare in termini rapidi, da subito, anche il tema della divisione della circoscrizione; ciò, in modo tale che si sappia che, quando si andrà alle elezioni (non quelle del 2014, ma quelle del 2019), il tema sia già stato risolto, in termini rapidi.

Mi appello, dunque, alla Commissione e chiedo che si possa tenere presente questa esigenza.

GHEDINI Rita (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHEDINI Rita (PD). Signor Presidente, intervengo per chiarire la posizione del Gruppo del Partito Democratico che, come è già intuibile dalle parole del senatore Lai, aderirà alla proposta della relatrice e, quindi, voterà contro l'emendamento, pur condividendo le ragioni espresse in questo momento dal senatore Lai e dai senatori della Sardegna.

La ragione per cui votiamo contro l'emendamento e aderiamo all'invito fatto dalla relatrice relativamente a tutti gli emendamenti è già stata espressa da lei e la ribadisco. Quello in esame è un disegno di legge in materia di rappresentanza di genere, e l'apertura a qualsiasi intervento emendativo, che purtroppo è stato utilizzato, nel corso del dibattito di questi giorni, anche in termini estremamente strumentali, toglierebbe dal centro della discussione ciò che abbiamo espresso come volontà di modifica normativa.

Pertanto, aderendo all'invito a provvedere tramite un apposito disegno di legge, o con un altro intervento normativo, ci esprimiamo conformemente alla relatrice.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto gli studenti dell'Istituto tecnico commerciale «Vittorio Bachelet» di Ferrara, in visita al Senato. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1224-1256-1304-1305 (ore 12,38)

CALDEROLI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (LN-Aut). Signor Presidente, credo che si debba uscire in un certo senso da questo velo di ipocrisia. Di legislature alle spalle ne ho diverse e, ogni volta che torna l'argomento della Sardegna, ci preoccu-

piamo di tutelare le minoranze linguistiche, o magari la presenza dei cani e dei gatti, ma i sardi non potranno mai andare al Parlamento europeo, perché da sempre mai è stato eletto un sardo.

Dunque, se vogliamo sanare questa situazione, prima o poi dobbiamo intervenire.

Vista però l'aria che tira e sentite le dichiarazioni di intenti, sarei disponibile a ritirare il subemendamento 1.1000/1 e a trasformarlo in un ordine del giorno che preveda, per le elezioni europee successive a quelle del prossimo 25 maggio, l'impegno di tutti perché si possa realizzare la circoscrizione Sardegna.

Chiederei allora ai presentatori dell'emendamento 01.100 di fare altrettanto, perché diversamente la bocciatura dell'emendamento determinerebbe poi l'impossibilità di votare l'ordine del giorno.

Chiedo il parere della relatrice e del Governo su questa proposta.

LO MORO, *relatrice*. Il parere della relatrice rispetto ad un ordine del giorno di tale contenuto sarebbe favorevole.

PRESIDENTE. Ricordo però che, oltre all'emendamento 01.100 del senatore Mauro, sono stati presentati altri emendamenti analoghi e, quindi, la posizione dovrebbe essere condivisa.

Senatore Mauro, lei condivide la proposta del senatore Calderoli?

MAURO Mario (*PI*). Signor Presidente, proprio per venire incontro alla questione di merito illustrata dal senatore Calderoli, c'è un velo di ipocrisia che va fatto cadere votando gli emendamenti. Non intendiamo, quindi, ritirare l'emendamento 01.100.

PRESIDENTE. Resta, quindi, il parere contrario della relatrice sull'emendamento ed è inutile interpellare i colleghi presentatori degli altri emendamenti.

FLORIS (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIS (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, ritengo che quella del senatore Calderoli sia una proposta di buonsenso, ma capisco che si scontra con l'emendamento presentato dal senatore Mauro.

Indubbiamente, l'argomento di cui si tratta è storico per la Sardegna: dal 1979, cioè da quando è entrata in vigore la legge sul Parlamento europeo, la Sardegna non ha mai espresso direttamente un proprio candidato a quel Parlamento. Si crea allora un *vulnus* pericoloso e, se è vero che siamo per difendere la democrazia, in questa maniera la si offende, perché i sardi non andranno a votare in numero adeguato per il Parlamento europeo sapendo di non poter eleggere un proprio candidato. Ora, mi pare, se-

natrice Ghedini, che l'argomento stia a cuore, oltre che a lei, anche al suo Capogruppo.

Pur capendo che nel provvedimento in esame si parla di altro, si tratta di accogliere l'emendamento per sanare un *vulnus* che concerne anzitutto la rappresentatività sarda al Parlamento europeo e conseguentemente la possibilità di avere un maggior numero di votanti della Sardegna nelle elezioni europee.

In caso contrario, si potrebbe creare la situazione – cosa che, non è del tutto, direi, estranea all'argomento – che i sardi andranno a votare per il Parlamento europeo sempre in minor numero, e non credo che quest'Aula, che rappresenta lo spirito della democrazia in Italia, possa essere conseguente all'azione che si sviluppa in Sardegna di promozione dell'astensione dal voto motivata dalla previsione di una impossibilità di esprimere un candidato che possa rappresentare direttamente la Regione.

COTTI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTI (*M5S*). Signor Presidente, noi manteniamo il nostro emendamento ed invitiamo a votare a favore anche degli altri emendamenti analoghi mantenuti.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 01.100, presentato dal senatore Mauro Mario e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1224-1256-1304-1305

PRESIDENTE. Risulta pertanto precluso il subemendamento 1.1000/1.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, mi permetto di dissentire perché ho trasformato il mio emendamento nell'ordine del giorno G1.1000/1, che non ha contenuto identico all'emendamento che abbiamo

votato, in quanto si riferisce alle elezioni successive a quelle previste per il 25 maggio.

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, la Presidenza aveva ritenuto che lei avrebbe trasformato il subemendamento in un ordine del giorno qualora ci fosse stato un diverso sviluppo della seduta. Lei, quindi, ha trasformato il subemendamento 1.000/1 in ordine del giorno, in un testo modificato, che esamineremo quindi successivamente.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 01.101.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 01.101, presentato dal senatore Lai e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 1224-1256-1304-1305**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 01.102.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 01.102, presentato dal senatore Cotti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 1224-1256-1304-1305**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.103, identico agli emendamenti 1.104 e 1.105.

D'AMBROSIO LETTIERI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.103.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.104 e anche gli altri emendamenti a mia firma. In particolare, l'emendamento 1.108 presenta degli errori perché in realtà il sistema dei Paesi citati nella proposta è quello della lista bloccata senza alcuna quota.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.105.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.105, presentato dal senatore Barani.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 1224-1256-1304-1305**

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.106 e 1.107 sono stati ritirati.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, insisto per la votazione dell'ordine del giorno G1.1000/1

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.1000/1.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G1.1000/1, presentato dal senatore Calderoli.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 1224-1256-1304-1305**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1000/2.

CALDEROLI (*LN-Aut.*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut.*). Signor Presidente, senza alcun intento dilatorio volevo proporre la votazione per parti separate di tale emendamento: la prima parte fino alle parole «di cui al comma 1», e la seconda parte dalle parole «alla lettera c». Si tratta infatti di due concetti completamente diversi. Personalmente, sarei d'accordo sulla prima parte e contrario alla seconda.

PRESIDENTE. Vedo che anche la senatrice De Petris è favorevole a tale proposta.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.1000/2, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, fino alle parole «di cui al comma 1».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 1224-1256-1304-1305**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della restante parte dell'emendamento 1.1000/2.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della restante parte dell'emendamento 1.1000/2, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 1224-1256-1304-1305**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1000/3.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1000/3, presentato dalla senatrice Mussini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 1224-1256-1304-1305**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1000/4.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, chiedo che anche per questo emendamento si proceda con votazione per parti separate, votando per prima la parte fino alle parole «terza preferenza» e poi la restante parte, che raccoglie un concetto che vorrei ribadire. Infatti, la legge che abolisce il finanziamento pubblico e che prevede delle sanzioni per i partiti che non rispettano nelle candidature i limiti del 40 e del 60 per cento è riferita alle candidature nel complesso di tutto il territorio nazionale. La seconda parte dell'emendamento prevede pertanto che le quote del 40 e del 60 per cento siano invece contemplate per ciascuna delle liste circoscrizionali.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emenda-

mento 1.1000/4, presentato dal senatore Calderoli, fino alle parole «terza preferenza».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 1224-1256-1304-1305**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della restante parte dell'emendamento 1.1000/4.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della restante parte dell'emendamento 1.1000/4, presentato dal senatore Calderoli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 1224-1256-1304-1305**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1000/5.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1000/5, presentato dalla senatrice Bottici e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 1224-1256-1304-1305**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.1000/6.

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Signor Presidente, consideriamo davvero singolare la proposta avanzata dalla relatrice Lo Moro. Dopo due settimane di discussione, pari, come è stato ricordato, a cento ore, alla fine, nel tentativo di trovare una mediazione, si introduce la preferenza di genere, ma nel caso in cui non venga rispettata viene annullata soltanto la terza preferenza espressa.

È molto complicato capire la *ratio* di tale proposta, o forse è assai semplice: con questa norma si finge di introdurre la preferenza di genere, ma di fatto questa non viene introdotta, dal momento che si mantengono valide le prime due preferenze.

In un'Aula in cui in questi giorni si è appreso, in maniera anche fastidiosa, che le *combines* sono state già preparate – vorremmo capire poi il significato di questi termini – alla fine si scopre che si annulla soltanto la terza preferenza. Da ciò si capisce che dietro l'intera questione della preferenza di genere si nasconde ben altro, e questo ben altro proviene da una maggioranza trasversale che si è ricomposta in quest'Aula per approvare questo disegno di legge. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.1000/6, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, fino alle parole «delle tre preferenze».

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1224-1256-1304-1305

PRESIDENTE. Risultano preclusi la restante parte dell'emendamento 1.1000/6 e gli emendamenti 1.1000/7 e 1.1000/8.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1000/9.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1000/9, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 1224-1256-1304-1305**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1000/10.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1000/10, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 1224-1256-1304-1305**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.1000/11.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.1000/11, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori, fino alle parole «l'ufficio di membro del Parlamento».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 1224-1256-1304-1305**

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.1000/11 e l'emendamento 1.1000/12.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1000/13.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1000/13, presentato dal senatore Barani.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 1224-1256-1304-1305**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1000/15.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1000/15, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 1224-1256-1304-1305**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.1000/16.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emenda-

mento 1.1000/16, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori, fino alle parole «l'ufficio di membro del Parlamento».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 1224-1256-1304-1305**

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.1000/16 e l'emendamento 1.1000/17.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1000/14.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, l'emendamento 1.1000/14 è stato sottovalutato nel corso del dibattito, che si è giustamente concentrato su questioni abbastanza dirimenti concernenti specificamente la preferenza di genere. Tale emendamento riguarda la questione della raccolta delle firme dei sottoscrittori. Sapete perfettamente che il numero di firme per le elezioni europee è molto elevato. In particolare, è un numero di firme che è diviso e prevede un minimo per ogni Regione, arrivando al paradosso che Regioni molto piccole, come per esempio la Valle d'Aosta, hanno un numero minimo di firme così elevato che è difficile reperire materialmente il numero sufficiente di elettori.

Questo emendamento propone quindi che si metta in moto un meccanismo legato alla percentuale di sottoscrittori rispetto ad ogni Regione della circoscrizione. In particolare si prevede che i sottoscrittori debbano risultare iscritti nelle liste elettorali di ogni Regione della circoscrizione per almeno il 10 per cento del minimo fissato, con l'esclusione delle Regioni con un numero di elettori inferiore a 500.000, per le quali è sufficiente il 2 per cento. È il caso specifico della Valle d'Aosta e del Molise. Si tratta perciò di un meccanismo che dovrebbe essere rivisto per un motivo assolutamente banale.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1000/14, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 1224-1256-1304-1305**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1000/18.

BARANI (*GAL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*GAL*). Signor Presidente, intervengo solamente affinché rimanga agli atti che, in teoria, l'Italia nel Parlamento europeo potrebbe rimanere senza rappresentanti. Qualora, infatti, all'esito della cancellazione delle candidature eccedenti, la lista contenga un numero di candidati inferiore al minimo prescritto, essa viene ricusata. In teoria, quindi, potrebbe crearsi la situazione in cui nessuna lista sia presente per le elezioni europee a causa della cancellazione che viene fatta d'ufficio. È un rischio che andiamo a correre.

Credo che l'espressione della preferenza sia di rango inferiore al diritto al voto che il cittadino esprime, che la nostra Costituzione esplicitamente ammette e prevede. Ritenere quindi che una preferenza o una collocazione in lista possa determinare l'esclusione della lista stessa è un *vulnus*, è una cosa molto grave, non da Paese democratico.

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, mi spiace contraddirvi il collega Barani, ma credo che se una formazione politica o un'intera Nazione non sono in grado di leggere una legge elettorale prima di presentare le liste e rispettarne i dettami forse nemmeno si merita di essere in Europa.

Non ritengo – fuor di facezia – che sussistano realmente rischi di questo tipo. Abbiamo ben altre pregiudiziali concettuali rispetto a questo provvedimento e possiamo anche tralasciare questo emendamento. Pertanto, dichiaro il voto contrario sull'emendamento 1.1000/18.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1000/18, presentato dal senatore Barani.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 1224-1256-1304-1305**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1000/19.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1000/19, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 1224-1256-1304-1305**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1000/20.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1000/20, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 1224-1256-1304-1305**

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, la seduta dovrebbe essere finita.

PRESIDENTE. In effetti, il termine della seduta era fissato per le ore 13 e ora sono le 13. Restano da votare sette emendamenti. Avendo avuto numerose sospensioni ritenevo che si potesse anche proseguire.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Servirebbe un'unanimità che non c'è.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. Ovviamente sto solo dicendo che avrei auspicato, viste le sospensioni, che si votassero i sette emendamenti. Tuttavia, le regole sono regole.

Pertanto, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

In ricordo di Marco Biagi e di don Giuseppe Diana

PRESIDENTE. Pregherei i colleghi di avere ancora un attimo di pazienza. Oggi ricorre l'anniversario dell'uccisione da parte delle Brigate rosse del professor Marco Biagi.

Credo sia doveroso da parte dell'Assemblea del Senato ricordare il sacrificio di Marco Biagi, legislatore impegnato come esperto in tante materie delicate, materie che tutt'ora sono al centro del dibattito della vita politica, istituzionale ed accademica italiana. Ricordiamo tutti la sua uccisione da parte dei terroristi nella città di Bologna in quella tragica serata, un evento che scosse le coscienze dell'intera Nazione.

Credo di interpretare il sentimento di tutta l'Assemblea nel rinnovare ai familiari il cordoglio e nel ricordarlo con un minuto di raccoglimento. (*Il Presidente si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea, che osserva un minuto di raccoglimento. Applausi*).

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Signor Presidente, abbiamo ora ricordato – e abbiamo fatto benissimo – Marco Biagi.

Vorrei ricordare all'Assemblea che oggi ricorre anche un altro tragico anniversario: il 19 marzo 1994 è stato ammazzato a Casal di Principe don Peppino Diana. (*Applausi*). Egli era un simbolo straordinario della lotta contro le mafie. Oggi, in questi minuti, è in corso una manifestazione a Casal di Principe, per fortuna partecipata da migliaia e migliaia di studenti provenienti da tutta Italia.

Vorrei, signor Presidente, che anche per don Peppino Diana osservassimo un minuto di raccoglimento.

PRESIDENTE. La sua sollecitazione è opportuna, e mi associo al ricordo.

Segnalo anche che nei giorni scorsi il Parlamento ha ospitato, per iniziativa della Commissione antimafia, la presentazione in anteprima del film per la televisione che la RAI sta trasmettendo in questi giorni. Il Parlamento, quindi, anche con questa iniziativa della Commissione antimafia che, come sapete, è composta da senatori e deputati, ha partecipato, con un atto rivolto alla divulgazione popolare, al ricordo della figura di don Diana, che l'Assemblea del Senato ha il dovere di onorare, anche in questo caso osservando un minuto di raccoglimento. (*Il Presidente si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea, che osserva un minuto di silenzio.*)

A questo punto, considerate le osservazioni del senatore Calderoli, rinviamo anche gli interventi di fine seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,05*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante norme per l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, in materia di garanzie per la rappresentanza di genere (1224-1256-1304-1305)

Risultante dall'unificazione dei disegni di legge:

Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, per la promozione dell'equilibrio di genere nella rappresentanza politica alle elezioni per il Parlamento europeo (1224)

Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di parità di condizioni per l'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo (1256)

Modifica alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di preferenze (1304)

Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante norme per l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia (1305)

ORDINI DEL GIORNO

G100

LUCIDI

Respinto

Il Senato,

in sede di esame dell'A.S. 1224 (*Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, per la promozione dell'equilibrio di genere nella rappresentanza politica alle elezioni per il Parlamento europeo*);

impegna il Governo ad avviare, sessanta giorni prima l'elezione dei membri italiani del Parlamento europeo, una diffusa campagna informativa mediante i maggiori canali di informazione su tematiche politico-economiche a livello Europeo che affrontino e aumentino il livello di consapevolezza degli elettori in merito a temi quali: politica monetaria del-

l'Euro, debito pubblico, Spread, Tobin Tax, MES, LTRO, Fiscal Compact, Redemption Fund, Eurobond.

G101

CALDEROLI

Ritirato

Il Senato,

premesso che:

esaminato il presente disegno di legge che prevede l'introduzione di modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante norme per l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia;

le prossime elezioni europee del 2014 saranno un appuntamento di particolare importanza, anche perché il Presidente della Commissione Europea verrà per la prima volta eletto dal parlamento europeo, tenendo conto del risultato delle elezioni;

la legge 27 dicembre 2013, n. 147 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014), stabilisce all'articolo 1, comma 339 che a decorrere dal 2014 le operazioni di votazione in occasione delle consultazioni elettorali o referendarie si svolgono nella sola giornata della domenica, dalle ore 7 alle ore 23;

nel *vademecum* sulle modalità di svolgimento delle prossime elezioni per i membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, pubblicato in questi giorni sul sito del Ministero dell'interno, tra le varie voci, si nota come sia previsto che le prossime votazioni per l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia si svolgono in un'unica giornata dalle ore 8 alle ore 22;

è palese l'incongruenza di quanto riportato nel sito del Ministero dell'interno rispetto alle disposizioni entrate in vigore con l'approvazione della legge di stabilità 2014;

impegna il Governo a far chiarezza in merito alla manifesta incongruenza tra quanto pubblicato sul sito del Ministero dell'interno in merito all'orario di svolgimento delle prossime elezioni dei membri del parlamento europeo spettanti all'Italia e la disposizione prevista ai sensi del comma 339, articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147.

**EMENDAMENTI TENDENTI A PREMETTERE
UN ARTICOLO ALL'ARTICOLO 1**

01.100

Mario MAURO, SUSTA, COTTI (*), URAS (*)

Respinto*All'articolo 1, premettere il seguente:***«Art. 01.**

(Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18 in materia di circoscrizioni elettorali)

1. La tabella A richiamata dall'articolo 2 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modificazioni, è sostituita dalla seguente:

	Circoscrizioni	Capoluogo della Circoscrizione
I	<i>Italia nord-occidentale</i> (Piemonte - Valle d'Aosta - Liguria - Lombardia)	Milano
II	<i>Italia nord-orientale</i> (Veneto - Trentino Alto Adige - Friuli-Venezia Giulia - Emilia-Romagna)	Venezia
III	<i>Italia centrale</i> (Toscana - Umbria - Marche - Lazio)	Roma
IV	<i>Italia meridionale</i> (Abruzzo - Molise - Campania - Puglia - Basilicata - Calabria)	Napoli
V	Sicilia	Palermo
VI	Sardegna	Cagliari

2. Con decreto del Presidente della Repubblica, da adottare su proposta del Ministro dell'interno entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è rideterminato, ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modificazioni, il numero dei seggi assegnati alle circoscrizioni elettorali di cui alla tabella A allegata alla medesima legge, come modificata dal comma 1 del presente articolo.

3. All'articolo 12, secondo comma, della legge 24 gennaio 1979, n. 18, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "mentre nelle circoscrizioni V e VI da non meno di 10.000 e non più di 15.000 elettori"».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

01.101

LAI, ANGIONI, CUCCA, MANCONI, COTTI (*), URAS (*)

Respinto*All'articolo 1, premettere il seguente:***«Art. 01.***(Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18
in materia di circoscrizioni elettorali)*

1. La tabella A, richiamata dall'articolo 2 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modificazioni, è sostituita dalla seguente:

"ALLEGATO
(Articolo 2)

¹TABELLA A

	Circoscrizioni	Capoluogo della Circoscrizione
I	<i>Italia nord-occidentale</i> (Piemonte - Valle d'Aosta - Liguria - Lombardia)	Milano
II	<i>Italia nord-orientale</i> (Veneto - Trentino Alto Adige - Friuli-Venezia Giulia - Emilia-Romagna)	Venezia
III	<i>Italia centrale</i> (Toscana - Umbria - Marche - Lazio)	Roma
IV	<i>Italia meridionale</i> (Abruzzo - Molise - Campania - Puglia - Basilicata - Calabria)	Napoli
V	Sicilia	Palermo
VI	Sardegna	Cagliari

,".

2. Con decreto del Presidente della Repubblica, da adottare su proposta del Ministro dell'interno entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è rldeterminato, al sensi dell'articolo 2 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modificazioni, il numero dei seggi assegnati alle circoscrizioni elettorali di cui all'articolo 2, tabella A allegata alla medesima legge n. 18 del 1979, come sostituita dal comma 1, lettera 0a) del presente articolo».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

01.102

COTTI, CAPPELLETTI, FUCKSIA, MOLINARI, PUGLIA, SERRA, DE PIETRO (*)

Respinto*All'articolo 1, premettere il seguente:***«Art. 01.***(Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18
in materia di circoscrizioni elettorali)*

1. La tabella A richiamata dall'articolo 2 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modificazioni, è sostituita dalla seguente:

"CIRCOSCRIZIONI ELETTORALI

	Circoscrizioni	Capoluogo della Circoscrizione
I	<i>Italia nord-occidentale</i> (Piemonte - Valle d'Aosta - Liguria - Lombardia)	Milano
II	<i>Italia nord-orientale</i> (Veneto - Trentino Alto Adige - Friuli-Venezia Giulia - Emilia-Romagna)	Venezia
III	<i>Italia centrale</i> (Toscana - Umbria - Marche - Lazio)	Roma
IV	<i>Italia meridionale</i> (Abruzzo - Molise - Campania - Puglia - Basilicata - Calabria)	Napoli
V	Sicilia	Palermo
VI	Sardegna	Cagliari

2. All'articolo 12, secondo comma, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Nella quinta e nella sesta circoscrizione le liste dei candidati devono essere sottoscritte, a pena di nullità delle stesse, da non meno di 3.000 e da non più di 10.000 elettori».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

**ARTICOLO 1 NEL TESTO UNIFICATO
PROPOSTO DALLA COMMISSIONE**

Art. 1.

*(Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18,
in materia di rappresentanza di genere)*

1. Alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 12, ottavo comma, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «All'atto della presentazione, in ciascuna lista i candidati dello stesso sesso non possono eccedere la metà, con arrotondamento all'unità. Nell'ordine di lista, i primi due candidati devono essere di sesso diverso»;

b) all'articolo 13, primo comma, dopo il primo periodo sono inseriti i seguenti: «Verifica che nelle liste dei candidati sia rispettato quanto prescritto dall'articolo 12, ottavo comma, secondo periodo. In caso contrario, riduce la lista cancellando i nomi dei candidati appartenenti al genere più rappresentato, procedendo dall'ultimo della lista, in modo da assicurare il rispetto della medesima disposizione. Qualora la lista, all'esito della cancellazione delle candidature eccedenti, contenga un numero di candidati inferiore al minimo prescritto, riconosce la lista. Verifica altresì che nelle liste dei candidati sia rispettato quanto prescritto dall'articolo 12, ottavo comma, terzo periodo. In caso contrario, modifica di conseguenza l'ordine di lista, collocando dopo il primo candidato quello successivo di sesso diverso»;

c) all'articolo 14, il primo comma è sostituito dal seguente:

«L'elettore può esprimere fino a tre preferenze. Nel caso di più preferenze espresse, queste devono riguardare candidati di sesso diverso, pena l'annullamento della seconda e della terza preferenza».

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.103

D'AMBROSIO, LETTIERI, TARQUINIO, IURLARO, PERRONE, BRUNI, ZIZZA, LIUZZI
Ritirato

Sopprimere l'articolo.

1.104

MALAN

Ritirato*Sopprimere l'articolo.***1.105**

BARANI

Respinto*Sopprimere l'articolo.***1.1000/1**

CALDEROLI (*)

Ritirato e trasformato nell'odg G1.1000/1*All'emendamento 1.1000 al comma 1, premettere i seguenti:*

«01. La tabella A richiamata dall'articolo 2 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modificazioni, è sostituita dalla seguente:

	Circoscrizioni	Capoluogo della Circoscrizione
I	<i>Italia nord-occidentale</i> (Piemonte - Valle d'Aosta - Liguria - Lombardia)	Milano
II	<i>Italia nord-orientale</i> (Veneto - Trentino Alto Adige - Friuli-Venezia Giulia - Emilia-Romagna)	Venezia
III	<i>Italia centrale</i> (Toscana - Umbria - Marche - Lazio)	Roma
IV	<i>Italia meridionale</i> (Abruzzo - Molise - Campania - Puglia - Basilicata - Calabria)	Napoli
V	Sicilia	Palermo
VI	Sardegna	Cagliari

02. Con decreto del Presidente della Repubblica, da adottare su proposta del Ministro dell'interno entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è rideterminato, ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modificazioni, il numero dei

segni assegnati alle circoscrizioni elettorali di cui alla tabella A allegata alla medesima legge, come modificata dal comma 1 del presente articolo.

03. All'articolo 12, secondo comma, della legge 24 gennaio 1979, n. 18, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "mentre nelle circoscrizioni V e VI da non meno di 10.000 e non più di 15.000 elettori"».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Cotti, Uras, Blundo, Castaldi, De Pin, Gambaro, Serra, Puglia, Floris, Mario Mauro e Susta.

G1.1000/1 (già em. 1.1000/1)

CALDEROLI

Approvato

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1224,

impegna il Governo a prevedere, a partire dalle elezioni successive a quelle del 25 maggio 2014, l'istituzione di una circoscrizione Sardegna.

1.1000/2

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto. Votato per parti separate

All'emendamento 1.1000 sopprimere il comma 1 e al comma 2 sopprimere le parole: «Per le elezioni del Parlamento europeo successive a quelle di cui al comma 1,» e alla lettera c) sostituire le parole: «pena l'annullamento della seconda e della terza preferenza» con le seguenti: «pena l'annullamento delle preferenze espresse».

1.1000/3

MUSSINI, Maurizio ROMANI, BENCINI, ORELLANA, BOCCHINO, BIGNAMI, BATTISTA, CAMPANELLA, CASALETTO, DE PIETRO (*)

Respinto

All'emendamento 1.1000 sono apportate le seguenti modifiche:

al comma 1, la parola: «prime» è soppressa;

al comma 1, sostituire le parole: «della terza preferenza» con le seguenti: «di tutte le preferenze»;

al comma 2, le parole: «successive a quelle» sono soppresse;

al comma 2, lettera c) le parole: «della seconda e della terza preferenza» sono sostituite dalle seguenti: «di tutte le preferenze».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.1000/4

CALDEROLI

Respinto. Votato per parti separate

All'emendamento 1.1000 al comma 1, sostituire le parole da: «nel caso» fino alla fine del periodo con le seguenti: «l'elettore può esprimere fino a tre preferenze. Nel caso di più preferenze espresse, queste devono riguardare candidati di sesso diverso pena l'annullamento della seconda e terza preferenza.», e alla fine del periodo, aggiungere il seguente: «All'atto della presentazione, in ciascuna lista i candidati dello stesso sesso non possono eccedere la percentuale di cui all'articolo 9, comma 2, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito in legge con la legge 21 febbraio 2014, n. 13.».

1.1000/5

BOTTICI, SERRA, BERTOROTTA (*)

Respinto

All'emendamento 1.1000, comma 1, dopo le parole: «candidati di sesso diverso» aggiungere le seguenti: «comprese le persone transgender».

Conseguentemente, al comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

alla lettera a) primo periodo, sostituire le parole: «la metà» con le seguenti: «il quaranta per cento»;

alla lettera a) secondo periodo, sostituire le parole: «due candidati» con le seguenti: «tre candidati»;

alla lettera c) secondo periodo, dopo le parole: «candidati di sesso diverso» inserire le seguenti: «comprese le persone transgender,».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Airola, Blundo, Castaldi, De Pietro, Paglini e Puglia.

1.1000/6

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Le parole da: «All'emendamento 1.1000» a: «tre preferenze» respinte; seconda parte preclusa

All'emendamento 1.1000, al comma 1, sostituire le parole: «della terza preferenza» con le seguenti: «delle tre preferenze» e al comma 2, lettera c) sostituire le parole: «pena l'annullamento della seconda e della terza preferenza» con le seguenti: «pena l'annullamento delle preferenze espresse».

1.1000/7

BENCINI, ORELLANA, Maurizio ROMANI, MUSSINI, BOCCHINO, BIGNAMI, BATTISTA, CAMPANELLA, CASALETTO, DE PIETRO (*)

Precluso

All'emendamento 1.1000, comma 1, sostituire le parole: «della terza preferenza» con le seguenti: «di tutte le preferenze».

Conseguentemente al comma 2, lettera c) le parole: «della seconda e della terza preferenza» sono sostituite dalle seguenti: «di tutte le preferenze».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.1000/8

CRIMI, MORRA, VACCIANO, LEZZI, CASTALDI, PETROCELLI, ENDRIZZI, GIROTTA, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI, GIARRUSSO, SERRA, BERTOROTTA, BLUNDO, LUCIDI, BOTTICI, MARTON, DE PIETRO (*)

Precluso

All'emendamento 1.1000, comma 1, sostituire le parole: «pena l'annullamento della terza preferenza» con le seguenti: «pena l'annullamento delle preferenze espresse».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.1000/9

CRIMI, MORRA, VACCIANO, LEZZI, CASTALDI, PETROCELLI, ENDRIZZI, GIROTTI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI, GIARRUSSO, SERRA, BERTOROTTA, BLUNDO, LUCIDI, BOTTICI, MARTON, DE PIETRO (*)

Respinto

All'emendamento 1.1000, comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In ciascuna lista è garantita l'alternanza per genere tra singole candidature.».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.1000/10

LUCIDI, CIOFFI, ENDRIZZI, BOTTICI, MARTON, SERRA (*)

Respinto

All'emendamento 1.1000, comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Non sono in ogni caso candidabili e non possono comunque ricoprire la carica di membro del Parlamento europeo spettante all'Italia gli elettori che abbiano riportato condanne penali definitive.».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Blundo, Castaldi, De Pietro, Paglini e Puglia.

1.1000/11

LUCIDI, SERRA, BOTTICI (*)

Le parole da: «All'emendamento» a: «l'ufficio di membro del Parlamento» respinte; seconda parte preclusa

All'emendamento 1.1000, comma 1, aggiungere, in fine, il seguente comma: «Sono, in ogni caso, non eleggibili alla carica di membro del Parlamento europeo spettante all'Italia gli elettori che abbiano ricoperto per almeno due volte l'ufficio di membro del Parlamento nazionale. Sono altresì ineleggibili coloro che abbiano ricoperto per almeno due volte l'ufficio di consigliere regionale.».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Blundo, Castaldi, Paglini e Puglia.

1.1000/12

CRIMI, LUCIDI, MORRA, VACCIANO, LEZZI, CASTALDI, PETROCELLI, ENDRIZZI, GIROTTI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI, GIARRUSSO, SERRA, BERTOROTTA, BLUNDO, SCIBONA, CIOFFI, BOTTICI, MARTON

Precluso

All'emendamento 1.1000, comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Sono, in ogni caso, non eleggibili alla carica di membro del Parlamento europeo spettante all'Italia gli elettori che abbiano ricoperto per almeno due volte l'ufficio di membro del Parlamento».

1.1000/13

BARANI

Respinto

All'emendamento 1.1000, comma 2, sopprimere le lettere a) e b).

1.1000/14

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, DE PIN, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

All'emendamento 1.1000, al comma 2, lettera a), sostituire la parola: «ottavo» con le seguenti: «il terzo comma è sostituito dal seguente: "I sottoscrittori devono risultare iscritti nelle liste elettorali di ogni regione della circoscrizione per almeno il 10 per cento del minimo fissato al secondo comma, con l'esclusione delle regioni con un numero di elettori inferiore a 500.000, per le quali è sufficiente il 2 per cento, pena la nullità della lista" e all'ottavo».

Conseguentemente nella rubrica aggiungere le parole: «e riduzione del numero delle firme per la presentazione delle liste nelle regioni Molise e Valle d'Aosta».

1.1000/15

LUCIDI, CIOFFI, ENDRIZZI, BOTTICI, MARTON, SERRA (*)

Respinto

All'emendamento 1.1000, comma 2, lettera a), premettere la seguente lettera:

«0a) all'articolo 4, aggiungere in fine il seguente periodo: "Non sono in ogni caso candidabili e non possono comunque ricoprire la carica di

membro del Parlamento europeo spettante all'Italia gli elettori che abbiano riportato condanne penali definitive."».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Blundo, Castaldi, Paglini e Puglia.

1.1000/16

LUCIDI, SERRA, BOTTICI (*)

Le parole da: «All'emendamento 1.1000» a: «l'ufficio di membro del Parlamento» respinte; seconda parte preclusa

All'emendamento 1.1000, comma 2, lettera a), premettere la seguente lettera:

«0a) all'articolo 4, aggiungere in fine il seguente periodo: "Sono, in ogni caso, non eleggibili alla carica di membro del Parlamento europeo spettante all'Italia gli elettori che abbiano ricoperto per almeno due volte l'ufficio di membro del Parlamento nazionale. Sono altresì ineleggibili coloro che abbiano ricoperto per almeno due volte l'ufficio di consigliere regionale."».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Blundo, Castaldi, Paglini e Puglia.

1.1000/17

CRIMI, LUCIDI, MORRA, VACCIANO, LEZZI, CASTALDI, PETROCELLI, ENDRIZZI, GIROTTA, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI, GIARRUSSO, SERRA, BERTOROTTA, BLUNDO, SCIBONA, CIOFFI, BOTTICI, MARTON

Precluso

All'emendamento 1.1000, comma 2, lettera a), premettere la seguente lettera:

«0a) all'articolo 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: "Sono, in ogni caso, non eleggibili alla carica di membro del Parlamento europeo spettante all'Italia gli elettori che abbiano ricoperto per almeno due volte l'ufficio di membro del Parlamento"».

1.1000/18

BARANI

Respinto

All'emendamento 1.1000, comma 2, lettera a), sopprimere l'ultimo periodo.

Conseguentemente, al comma 2, lettera b), sopprimere gli ultimi due periodi.

1.1000/19

CRIMI, MORRA, VACCIANO, LEZZI, CASTALDI, PETROCELLI, ENDRIZZI, GIROTTA, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI, GIARRUSSO, SERRA, BERTOROTTA, BLUNDO, LUCIDI, BOTTICI, MARTON

Respinto

All'emendamento 1.1000, comma 2, lettera a), sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «In ciascuna lista è garantita l'alternanza per genere tra singole candidature.».

1.1000/20

CRIMI, MORRA, VACCIANO, LEZZI, CASTALDI, PETROCELLI, ENDRIZZI, GIROTTA, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI, GIARRUSSO, SERRA, BERTOROTTA, BLUNDO, LUCIDI, BOTTICI, MARTON

Respinto

All'emendamento 1.1000, comma 2, sostituire la lettera c), con la seguente:

«c) all'articolo 14, il primo comma è sostituito dal seguente: "L'eletto può esprimere fino a tre preferenze. Nel caso di più preferenze espresse, queste devono riguardare candidati di sesso diverso, pena l'annullamento delle preferenze espresse"».

1.1000/21

BARANI

All'emendamento 1.1000, comma 2, lettera c), sopprimere l'ultimo periodo.

1.1000/22

BARANI

All'emendamento 1.1000, comma 2, lettera c), sopprimere le parole: «della seconda e».

1.1000/23

CALDEROLI

All'emendamento 1.1000, al capoverso «Art. 1», comma 2, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) all'articolo 21, primo comma, il numero 1-bis) è soppresso».

Conseguentemente, all'articolo 21 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, primo comma, al numero 2 sono sopprese le seguenti parole: «di cui al numero 1-bis)».

1.1000/24

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

All'emendamento 1.1000, al comma 2, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) all'articolo 21, primo comma, numero 1-bis), sostituire le parole: "il 4 per cento" con le seguenti: "il 3 per cento"».

Conseguentemente nella rubrica aggiungere le parole: «e modifica della soglia di sbarramento».

1.1000/25

CALDEROLI

All'emendamento 1.1000, al capoverso «Art. 1», comma 2, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) all'articolo 21, primo comma, al numero 1-bis) le parole: "4 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "3 per cento"».

1.1000/26

CALDEROLI

All'emendamento 1.1000, al capoverso «Art. 1», comma 2, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) all'articolo 21, primo comma, al numero 1-bis) la parola: "nazionale" è sostituita dalla seguente: "circoscrizionale"».

1.1000

LA RELATRICE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - 1. Nelle prime elezioni dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia successive alla data di entrata in vigore della presente legge, nel caso di tre preferenze espresse, ai sensi dell'articolo 14, primo comma, della legge 24 gennaio 1979, n. 18, queste devono riguardare candidati di sesso diverso, pena l'annullamento della terza preferenza.

2. Alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 12, ottavo comma, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "All'atto della presentazione, in ciascuna lista i candidati dello stesso sesso non possono eccedere la metà, con arrotondamento all'unità. Nell'ordine di lista, i primi due candidati devono essere di sesso diverso";

b) all'articolo 13, primo comma, dopo il primo periodo sono inseriti i seguenti: "Verifica che nelle liste dei candidati sia rispettato quanto prescritto dall'articolo 12, ottavo comma, secondo periodo. In caso contrario, riduce la lista cancellando i nomi dei candidati appartenenti al genere più rappresentato, procedendo dall'ultimo della lista, in modo da assicurare il rispetto della medesima disposizione. Qualora la lista, all'esito della cancellazione delle candidature eccedenti, contenga un numero di candidati inferiore al minimo prescritto, riuscita la lista. Verifica altresì che nelle liste dei candidati sia rispettato quanto prescritto dall'articolo 12, ottavo comma, terzo periodo. In caso contrario, modifica di conseguenza l'ordine di lista, collocando dopo il primo candidato quello successivo di sesso diverso";

c) all'articolo 14, il primo comma è sostituito dal seguente: "L'elettori può esprimere fino a tre preferenze. Nel caso di più preferenze espresse, queste devono riguardare candidati di sesso diverso, pena l'annullamento della seconda e della terza preferenza".

3. Le modificazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, di cui al comma 2, si applicano per le elezioni del Parlamento europeo successive a quelle di cui al comma 1».

*Conseguentemente, nel titolo, aggiungere, in fine, le seguenti parole:
«e relative disposizioni transitorie inerenti alle elezioni da svolgersi nel-
l'anno 2014».*

1.106

MALAN

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - (Modifica alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di scelta dei singoli candidati in analogia al sistema vigente in Bulgaria). - 1. Alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, articolo 20, il numero 4) è sostituito dal seguente:

"4) determina la graduatoria dei candidati di ciascuna lista, sulla base delle cifre individuali di coloro che hanno ricevuto un numero di preferenze superiore al quoziente elettorale nazionale di cui all'articolo 21, numero 2). Per gli altri candidati prevale l'ordine di presentazione nella lista."».

1.107

MALAN

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - (Modifica alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di scelta dei singoli candidati in analogia al sistema vigente in Austria). - 1. Alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, articolo 20, il numero 4) è sostituito dal seguente:

"4) determina la graduatoria dei candidati di ciascuna lista, sulla base delle cifre individuali di coloro che hanno ricevuto un numero di preferenze superiore al 7 per cento dei voti della rispettiva lista nella circoscrizione. Per gli altri candidati prevale l'ordine di presentazione nella lista."».

1.108

MALAN

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - (Modifica alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di scelta dei singoli candidati in analogia al sistema vigente in Germania,

Regno Unito, Romania, Spagna e Ungheria). – 1. Alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, articolo 20, il numero 4) è sostituito dal seguente:

"4) determina la graduatoria dei candidati di ciascuna lista, sulla base delle cifre individuali di coloro che anno ricevuto un numero di preferenze superiore al 7 per cento dei voti della rispettiva lista nella circoscrizione. Per gli altri candidati prevale l'ordine di presentazione nella lista."».

1.109

BARANI

Al comma 1, sopprimere le lettere a) e b).

1.110

MALAN

Ritirato

Al comma 1 sopprimere la lettera a).

1.111

LUCIDI

Al comma 1, lettera a), premettere la seguente:

«0a) all'articolo 4, aggiungere, in fine, il seguente comma:

"Sono, in ogni caso, non eleggibili alla carica di membro del Parlamento europeo spettante all'Italia gli elettori che abbiano ricoperto per almeno due volte l'ufficio di membro del Parlamento nazionale. Sono altresì ineleggibili coloro che abbiano ricoperto per almeno due volte l'ufficio di consigliere regionale."».

1.112

CRIMI, LUCIDI, MORRA, VACCIANO, LEZZI, CASTALDI, PETROCELLI, ENDRIZZI, GIROTTA, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI, GIARRUSSO, SERRA, BERTOROTTA, BLUNDO, SCIBONA, CIOFFI, DONNO

Al comma 1, lettera a), premettere la seguente:

«0a) all'articolo 4, aggiungere, in fine, il seguente comma:

"Sono, in ogni caso, non eleggibili alla carica di membro del Parlamento europeo spettante all'Italia gli elettori che abbiano ricoperto per almeno due volte l'ufficio di membro del Parlamento"».

1.113

LUCIDI, CIOFFI

Al comma 1, lettera a), premettere la seguente:

«0a) all'articolo 4, aggiungere, in fine, il seguente comma:

"Non sono candidabili e non possono comunque ricoprire la carica di membro del Parlamento europeo spettante all'Italia gli elettori che abbiano riportato condanne definitive."».

1.114

BRUNO

Al comma 1 sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) all'articolo 12, ottavo comma, è aggiunto infine il seguente periodo: "All'interno di ciascuna lista nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore ai due terzi del totale dei candidati della lista, con arrotondamento all'unità superiore qualora il numero dei candidati del sesso meno rappresentato contenga una cifra decimale inferiore a cinquanta centesimi."».

1.115

BRUNO

Al comma 1 sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) all'articolo 12, ottavo comma, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "All'interno di ciascuna lista nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore al 40 per cento del totale dei candidati della lista"».

1.116

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, DE PIN, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Al comma 1, lettera a), sostituire la parola: «ottavo» con le seguenti: «il terzo comma è sostituito dal seguente: "I sottoscrittori devono risultare

iscritti nelle liste elettorali di ogni regione della circoscrizione per almeno il 10 per cento del minimo fissato al secondo comma, con l'esclusione delle regioni con un numero di elettori inferiore a 500.000, per le quali è sufficiente il 2 per cento, pena la nullità della lista e all'ottavo"».

Conseguentemente nella rubrica aggiungere le parole: «e riduzione del numero delle firme per la presentazione delle liste nelle regioni Molise e Valle d'Aosta».

1.117

MALAN

Ritirato

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole da: «All'atto della presentazione» *fino a:* «all'unità».

1.118

BARANI

Al comma 1 lettera a), sopprimere le seguenti parole:

«All'atto della presentazione, in ciascuna lista i candidati dello stesso sesso non possono eccedere la metà, con arrotondamento all'unità».

Conseguentemente al comma 1, lettera b), sopprimere le seguenti parole:

«Verifica che nelle liste dei candidati sia rispettato quanto prescritto dall'articolo 12, ottavo comma, secondo periodo. In caso contrario, riduce la lista cancellando i nomi dei candidati appartenenti al genere più rappresentato, procedendo dall'ultimo della lista, in modo da assicurare il rispetto della medesima disposizione. Qualora la lista, all'esito della cancellazione delle candidature eccedenti, contenga un numero di candidati inferiore al minimo prescritto, ricusa la lista».

1.119

CAMPANELLA

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole da: «All'atto della presentazione», *fino alle parole:* «devono essere di sesso diverso», *con le seguenti:* «Nelle liste dei candidati è assicurata la rappresentanza di entrambi i sessi. All'interno di ciascuna lista nessuno dei due sessi può es-

sere rappresentato in misura superiore al sessanta per cento del totale dei candidati della lista».

1.128 (testo 2)

BARANI

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «eccedere la metà, con arrotondamento all'unità», con le seguenti: «costituire la totalità dei candidati».

1.120

BARANI

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «la metà» con le seguenti: «l'85 per cento».

1.121

BARANI

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «la metà» con le seguenti: «i quattro quinti».

1.122

BARANI

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «la metà» con le seguenti: «l'80 per cento».

1.123

BARANI

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «la metà» con le seguenti: «il 75 per cento».

1.124

BARANI

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «la metà», con le seguenti: «il 70%».

1.125

MALAN

Ritirato

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «la metà», con le seguenti: «i due terzi».

1.126

BARANI

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «la metà», con le seguenti: «i due terzi».

1.127

BARANI

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «la metà», con le seguenti: «il 60%».

1.129

BARANI

Al comma 1, lettera a), sopprimere l'ultimo periodo.

Conseguentemente, al comma 1, lettera b), sopprimere gli ultimi due periodi.

1.130

MALAN

Ritirato

Al comma 1, lettera a), sopprimere il secondo periodo.

1.131

CRIMI, MORRA, VACCIANO, LEZZI, CASTALDI, PETROCELLI, ENDRIZZI, GIROTTA, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI, GIARRUSSO, SERRA, BERTOROTTA, BLUNDO, LUCIDI, DONNO, DE PIETRO (*)

*Al comma 1, lettera a), sostituire l'ultimo periodo con il seguente:
«In ciascuna lista è garantita l'alternanza per genere tra singole candidature».*

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.132

D'AMBROSIO LETTIERI, TARQUINIO, IURLARO, PERRONE, BRUNI, ZIZZA, LIUZZI

*Al comma 1, lettera a), sostituire il secondo periodo con il seguente:
«Nell'ordine di lista, escludendo i primi tre candidati, i successivi due devono essere di sesso diverso».*

1.133

MALAN

Ritirato

*Al comma 1, lettera b), sostituire il terzo periodo con il seguente:
«La lista che, all'esito della cancellazione, contiene un numero di candidati inferiore al minimo prescritto, resta valida.»*

1.134

D'AMBROSIO LETTIERI, TARQUINIO, IURLARO, PERRONE, BRUNI, ZIZZA, LIUZZI

Al comma 1, alla lettera b) sopprimere l'ultimo periodo.

1.135

D'AMBROSIO LETTIERI, TARQUINIO, IURLARO, PERRONE, BRUNI, ZIZZA, LIUZZI

Sopprimere la lettera c).

1.136

MALAN

Ritirato

Al comma 1 sopprimere la lettera c).

1.137

ZANETTIN

Al comma 1 sopprimere la lettera c).

1.5

AMORUSO

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) all'articolo 14, il primo comma è sostituito dal seguente: "L'eletto può esprimere una sola preferenza. Nel caso di più preferenze espresse, verrà considerata valida solamente la prima"».

1.6

AMORUSO

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) all'articolo 14, il primo comma è sostituito dal seguente: "l'eletto può esprimere una sola preferenza"».

1.138

BRUNO

Al comma 1 sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) all'articolo 14 il primo comma è sostituito dal seguente:

"L'eletto può esprimere sino ad un massimo di tre preferenze. Nel caso in cui l'eletto esprima una sola preferenza, essa può essere di sesso indistinto. Nel caso in cui l'eletto esprima due preferenze, queste possono essere dello stesso sesso. Nel caso in cui l'eletto esprima tre preferenze, almeno una deve essere di sesso diverso."».

1.139

CRIMI, MORRA, VACCIANO, LEZZI, CASTALDI, PETROCELLI, ENDRIZZI, GIROTTA, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI, GIARRUSSO, SERRA, BERTOROTTA, BLUNDO, LUCIDI, DONNO

Al comma 1, sostituire la lettera c), con la seguente:

«c) all'articolo 14, il primo comma è sostituito dal seguente: "L'eletto può esprimere fino a tre preferenze. Nel caso di più preferenze espresse, queste devono riguardare candidati di sesso diverso, pena l'annullamento delle preferenze"».

1.140

CAMPANELLA

Al comma 1, lettera c) sostituire le parole: «può esprimere fino a tre preferenze» con le seguenti: «esprime, in ogni circoscrizione, due preferenze in altrettante schede elettorali, una riferita ai candidati di sesso maschile e l'altra ai candidati di sesso femminile.»

1.141

BARANI

Al comma 1, lettera c), sostituire la parola: «tre» con la seguente: «cinque».

1.142

BARANI

Al comma 1, lettera c), sostituire la parola: «tre» con la seguente: «quattro».

1.143

BARANI

Al comma 1, lettera c), sostituire la parola: «tre» con la seguente: «due».

1.144

BARANI

Al comma 1, lettera c), sopprimere l'ultimo periodo.

1.145

BARANI

Al comma 1, lettera c), sostituire l'ultimo periodo con il seguente:

«Nel caso di più preferenze espresse, queste devono riguardare candidati di sesso diverso, pena l'annullamento della scheda elettorale».

1.10

DE PETRIS, DE CRISTOFARO, CERVELLINI, URAS, BAROZZINO, PETRAGLIA, STEFANO, DE PIN, CAMPANELLA

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «pena l'annullamento della seconda e della terza preferenza» con le seguenti: «pena l'annullamento delle preferenze espresse».

1.300

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, DE PIN, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) all'articolo 21, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) il numero 1-bis) è soppresso;
- b) il numero 2) è sostituito dal seguente:

"2) procede al riparto dei seggi tra le liste in base alla cifra elettorale nazionale di ciascuna lista. A tal fine divide il totale delle cifre elettorali nazionali di tutte le liste per il numero dei seggi da attribuire, ottenendo così il quoziente elettorale nazionale. Nell'effettuare la divisione trascura la eventuale parte frazionaria del quoziente. Divide, poi la cifra elettorale nazionale di ciascuna lista per tale quoziente. Attribuisce quindi ad ogni lista tanti seggi quante volte il quoziente elettorale nazionale risulti contenuto nella cifra elettorale nazionale da ciascuna lista. I seggi che rimangono ancora da attribuire sono rispettivamente assegnati alle liste per le quali le ultime divisioni hanno dato maggiori resti e, in caso di parità di resti, a quelle liste che abbiano avuto la maggiore cifra elettorale nazionale; a parità di cifra elettorale nazionale si procede a sorteggio. Si considerano resti anche le cifre elettorali nazionali che non hanno raggiunto il quoziente elettorale nazionale"».

Conseguentemente nella rubrica aggiungere le parole: «e soppressione della soglia di sbarramento».

1.301**SUSTA, MARAN, Mario MAURO**

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) all'articolo 21, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) il numero 1-bis) è soppresso;*
- b) il numero 2 è sostituito dal seguente:*

"2) procede al riparto dei seggi tra le liste in base alla cifra elettorale nazionale di ciascuna lista. A tal fine divide il totale delle cifre elettorali nazionali di tutte le liste per il numero dei seggi da attribuire, ottenendo così il quoziente elettorale nazionale. Nell'effettuare la divisione trascura l'eventuale parte frazionaria del quoziente. Divide, poi, la cifra elettorale nazionale di ciascuna lista per tale quoziente. Attribuisce quindi ad ogni lista tanti seggi quante volte il quoziente elettorale nazionale risulti contenuto nella cifra elettorale nazionale di ciascuna lista. I seggi che rimangono ancora da attribuire sono rispettivamente assegnati alle liste per le quali le ultime divisioni hanno dato maggiori resti e, in caso di parità di resti, a quelle liste che abbiano avuto la maggiore cifra elettorale nazionale; a parità di cifra elettorale nazionale si procede per sorteggio. Si considerano resti anche le cifre elettorali nazionali delle liste che non hanno raggiunto il quoziente elettorale nazionale"».

1.7**CALDEROLI, BISINELLA**

Al comma 1, dopo la lettera c) aggiungere la seguente:

«c-bis) all'articolo 21, primo comma, il numero 1-bis) è soppresso».

Conseguentemente, all'articolo 21, primo comma, al numero 2 sono sopprese le seguenti parole: «di cui al numero 1-bis)».

1.302

Mario MAURO, MARAN, SUSTA

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) all'articolo 21 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, comma 1, al numero 1-bis), le parole: "4 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "2 per cento"».

1.303

D'AMBROSIO LETTIERI, TARQUINIO, IURLARO, PERRONE, BRUNI, ZIZZA, LIUZZI

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) all'articolo 21 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, come modificata dalla legge 20 febbraio 2009, n. 10, al primo comma, numero 1-bis), le parole: "4 per cento" sono sostituite con le parole: "6 per cento"».

1.11

DE PETRIS, DE CRISTOFARO, CERVELLINI, URAS, BAROZZINO, PETRAGLIA, STEFANO, DE PIN

Al comma 1, dopo la lettera c) aggiungere la seguente:

«c-bis) all'articolo 21, primo comma, al numero 1-bis) le parole: "4 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "3 per cento"».

Conseguentemente, nella rubrica aggiungere le parole: «e modifica della soglia di sbarramento».

1.8

CALDEROLI, BISINELLA

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) all'articolo 21, primo comma, al numero 1-bis) le parole: "4 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "3 per cento"».

1.304

MARAN, Mario MAURO, SUSTA

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) all'articolo 21 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, comma 1, al numero 1-bis), le parole: "4 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "3 per cento"».

1.305

D'AMBROSIO LETTIERI, TARQUINIO, IURLARO, PERRONE, BRUNI, ZIZZA, LIUZZI

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) all'articolo 21 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, come modificata dalla legge 20 febbraio 2009, n. 10, al primo comma, numero 1-bis), le parole "4 per cento" sono sostituite con le parole: "5 per cento"».

1.306

D'AMBROSIO LETTIERI, TARQUINIO, IURLARO, PERRONE, BRUNI, ZIZZA, LIUZZI

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) all'articolo 21 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, come modificata dalla legge 20 febbraio 2009, n. 10, al primo comma, numero 1-bis), le parole: "4 per cento" sono sostituite con le parole: "4,5 per cento"».

1.146

LAI, ANGIONI, CUCCA, MANCONI

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) All'articolo 21, primo comma, il numero 3) è sostituito dal seguente: "3) procede alla distribuzione nelle singole circoscrizioni dei seggi così assegnati alle varie liste. A tale fine si procede in primo luogo all'assegnazione dei seggi in ogni circoscrizione attribuendo a ciascuna lista tanti seggi quanti quozienti circoscrizionali interi essa ha conseguito in quella circoscrizione. Il quoquoziente circoscrizionale è dato dalla divisione tra la somma delle cifre elettorali circoscrizionali conseguite nella circoscrizione dalle liste ammesse al riparto proporzionale dei seggi e il numero di seggi da assegnare nella circoscrizione in ragione proporzionale. Gli eventuali seggi residui sono attribuiti alle liste seguendo la graduatoria decrescente delle parti decimali del quoquoziente ottenuto da ciascuna lista, fino all'attribuzione di tutti i seggi spettanti alla circoscrizione. A tale

fine le operazioni di calcolo procedono a partire dalla circoscrizione di minore dimensione demografica. Nell'assegnazione dei seggi non si prendono in considerazione le liste che hanno già ottenuto tutti 1 seggi ad esse spettanti In base ai calcoli di cui al numero 2). Al termine di tali operazioni, i seggi che eventualmente rimangono ancora da assegnare a una lista sono attribuiti alla lista stessa nelle circoscrizioni ove essa ha ottenuto I maggiori resti, utilizzando per primi i resti che non hanno già dato luogo all'attribuzione di seggi;"».

1.147

ZELLER, BERGER, FRAVEZZI, LANIECE, PANIZZA, PALERMO

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) all'articolo 22, terzo comma, le parole: "purché non inferiore a 50.000", sono sostituite dalle seguenti: "purché non inferiore a 40.000"».

1.148

MALAN

Ritirato

Alla rubrica sostituire le parole: «rappresentanza di genere», con la seguente: «sesso».

1.149

MALAN

Ritirato

Alla rubrica sostituire le parole: «rappresentanza di genere», con la seguente: «separazione basata sul sesso».

1.150

MALAN

Ritirato

Alla rubrica sostituire le parole: «genere», con la seguente: «sesso».

G1.1000

CALDEROLI

Il Senato,

premesso che:

la Corte costituzionale tedesca, con la sentenza 26 febbraio 2014 ha dichiarato incostituzionale la soglia di sbarramento per le prossime elezioni europee motivando la decisione con la necessità di favorire un equa rappresentanza delle preferenze di voto dei cittadini. Già nel 2011 la Corte aveva giudicato anticostituzionale la soglia, che dal 5 per cento era stata abbassata al 3 per cento. Ma dopo l'ultima decisione, i partiti tedeschi non avranno più alcuna soglia di sbararmento;

sono 14 gli Stati che non hanno introdotto una clausola di sbarramento. Tra questi il Regno Unito, la Spagna, la Romania, i Paesi Bassi, il Belgio, il Portogallo, la Danimarca, la Finlandia, la Bulgaria, la Slovenia, Cipro, Estonia e Lussemburgo. In Francia pur se il riferimento è quello massimo del 5 per cento la soglia non è riferita all'intero territorio nazionale ma a livello circoscrizionale;

è infine importante ricordare che la Grecia ultimamente ha rivisto la soglia di sbarramento abbassandola al 3 per cento,

impegna il Governo ad intraprendere iniziative finalizzate a prevedere una modifica alla normativa vigente che vada a ridimensionare le soglie di sbarramento al fine di garantire la rappresentatività a partire dalle elezioni successive a quelle del 25 maggio 2014.

**EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 1****1.0.107 (testo 2)**

MICHELONI, TONINI, TURANO, GIACOBBE

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. L'articolo 3 del decreto-legge 24 giugno 1994, n. 408, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1994, n. 483, è sostituito dal seguente:

"Art. 3. - (*Voto degli italiani nei Paesi dell'Unione*). – 1. Gli elettori italiani residenti negli altri Paesi membri dell'Unione, che non intendano avvalersi della facoltà di esercitarvi il diritto di voto, possono votare per la

elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo presso le sezioni elettorali del Comune di residenza in Italia. Agli elettori di cui al presente articolo non è riconosciuto alcun rimborso per le spese di viaggio".

2. Alla legge 24 gennaio 1979, n. 18 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) sono abrogati l'articolo 7, commi terzo e quarto, l'articolo 11, comma quarto, lettera *b*), e comma quinto, lettera *b*), gli articoli 19, 25, 27, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 38 e 39, l'articolo 50, comma 3, l'articolo 53 e l'articolo 55 commi 4 e 6;

b) all'articolo 20, primo comma, alinea, sono soppresse le parole: "e di quelli di cui all'articolo 37, nonché delle operazioni compiute ai sensi del precedente articolo";

c) all'articolo 20, primo comma, al numero 3) sono soppresse le parole: "e in tutte le sezioni istituite a norma dell'articolo 30";

d) all'articolo 40, secondo comma sono soppresse le parole: ", ai sensi dell'articolo 25,";

e) all'articolo 40, terzo comma sono soppresse le parole: "previe intese con quello degli affari esteri";

f) all'articolo 50, primo comma le parole: "negli Stati che non sono membri della Comunità europea" sono sostituite con le parole: "residente all'estero";

g) all'articolo 54, terzo comma sono soppresse le parole: "e dal Ministero degli affari esteri".

3. Sono abrogati gli articoli 4, 5, 6 e 7 del decreto-legge 24 giugno 1994, n. 408, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1994, n. 483».

1.0.300

CALDEROLI, BISINELLA

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1, lettere *a*) e *b*) non si applicano per le prime elezioni successive alla data di entrata in vigore della presente legge».

1.0.108

MALAN

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. La presente legge si applica dal primo turno elettorale per il quale, al momento dell'entrata in vigore, non siano ancora iniziati i termini per la raccolta delle firme».

1.0.109

ENDRIZZI, MORRA

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Limitatamente all'anno 2014, il numero di sottoscrizioni necessarie per la presentazione delle liste è ridotto ad un terzo».

*Allegato B***Pareri espressi dalla 5^a Commissione permanente sul testo unificato
del disegno di legge n. 1224-1256-1304-1305 e sui relativi emendamenti**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

In merito all'emendamento 1.0.107 il parere di nulla osta è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, dopo il primo periodo, del seguente: «Agli elettori di cui al presente articolo non è riconosciuto alcun rimborso per le spese di viaggio.»

Su tutti i restanti emendamenti il parere è di nulla osta.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'emendamento 1.1000, relativo al disegno di legge in titolo, trasmesso dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo su tutti i subemendamenti riferiti alla proposta 1.1000.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE	Num.	OGGETTO	RISULTATO						ESITO
			Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 1224. ODG. G100, Lucidi	249	248	007	070	171	125	RESP.
002	Nom.	DDL n. 1224. Em. 01.100, Mario Mauro e altri	257	256	006	103	147	129	RESP.
003	Nom.	DDL n. 1224. Em. 01.101, Lai e altri	260	259	010	085	164	130	RESP.
004	Nom.	DDL n. 1224. Em. 01.102, Cotti e altri	259	258	007	088	163	130	RESP.
005	Nom.	DDL n. 1224. Em. 1.105, Barani	255	254	002	052	200	128	RESP.
006	Nom.	Disegno di legge n. 1224. ODG G1.1000/1, Calderoli	263	262	001	258	003	132	APPR.
007	Nom.	DDL n. 1224. Em. 1.1000/2 (prima parte), De Petris e altri	259	258	001	079	178	130	RESP.
008	Nom.	DDL n. 1224. Em. 1.1000/2 (2a parte), De Petris e altri	256	255	002	058	195	128	RESP.
009	Nom.	DDL n. 1224. Em. 1.1000/3, Mussini e altri	261	260	001	069	190	131	RESP.
010	Nom.	DDL n. 1224. Em. 1.1000/4 (prima parte), Calderoli	263	262	001	035	226	132	RESP.
011	Nom.	DDL n. 1224. Em. 1.1000/4 (2a parte), Calderoli	263	262	001	041	220	132	RESP.
012	Nom.	DDL n. 1224. Em. 1.1000/5, Bottici e altri	264	263	002	043	218	132	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2

Seduta N. 0212

del 19/03/2014 8.40.27

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE	OGGETTO	RISULTATO						ESITO	
		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg		
Num.	Tipo								
013	Nom.	DDL n. 1224. Em. 1.1000/6 (prima parte), De Petris	265	264	001	073	190	133	RESP.
014	Nom.	DDL n. 1224. Em. 1.1000/9, Crimi e altri	266	265	001	082	182	133	RESP.
015	Nom.	DDL n. 1224. Em. 1.1000/10, Lucidi e altri	264	263	001	071	191	132	RESP.
016	Nom.	DDL n. 1224. Em. 1.1000/11 (prima parte), Lucidi e altri	262	261	001	058	202	131	RESP.
017	Nom.	DDL n. 1224. Em. 1.1000/13, Barani	263	262	002	005	255	132	RESP.
018	Nom.	DDL n. 1224. Em. 1.1000/15, Lucidi e altri	259	258	001	071	186	130	RESP.
019	Nom.	DDL n. 1224. Em. 1.1000/16 (prima parte), Lucidi e altri	263	262	001	057	204	132	RESP.
020	Nom.	DDL n. 1224. Em. 1.1000/14, De Petris e altri	258	257	002	033	222	129	RESP.
021	Nom.	DDL n. 1224. Em. 1.1000/18, Barani	254	253	001	002	250	127	RESP.
022	Nom.	DDL n. 1224. Em. 1.1000/19, Crimi e altri	253	252	001	073	178	127	RESP.
023	Nom.	DDL n. 1224. Em. 1.1000/20, Crimi e altri	254	253	001	068	184	127	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0212 del 19/03/2014 Pagina 1

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
AIELLO PIERO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
AIROLA ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C
ALBANO DONATELLA	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
ALBERTI MARIA ELISABETTA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALBERTINI GABRIELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ALICATA BRUNO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMATI SILVANA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C									C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANGIONI IGNAZIO	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANITORI FABIOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ARACRI FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ARRIGONI PAOLO	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C
ASTORRE BRUNO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AUGELLO ANDREA	C	C				F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AZZOLLINI ANTONIO		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARANI LUCIO	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C
BAROZZINO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F
BATTISTA LORENZO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
BELLOT RAFFAELA	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C
BENCINI ALESSANDRA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C
BERGER HANS	C	A	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A
BERNINI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERTOROTTA ORNELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BITANCO AMEDEO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIGNAMI LAURA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BISINELLA PATRIZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BITONCI MASSIMO	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C
BOCCA BERNABO'	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOCCHINO FABRIZIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
BONAIUTI PAOLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONDI SANDRO																				
BONFRISCO ANNA CINZIA																				
BORIOLI DANIELE GAETANO		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOTTICI LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C
BROGLIA CLAUDIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUNI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUNO DONATO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C
BUEMI ENRICO																				
BULGARELLI ELISA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C

Seduta N. 0212 del 19/03/2014 Pagina 2

Totale votazioni 23

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A) = Astenuto (V) = Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

Seduta N. 0212 del 19/03/2014 Pagina 3

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A) =Astenutc

(A) = Astenuto (V) = Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

Seduta N. 0212 del 19/03/2014 Pagina 4

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A) =Astenuto (V) =Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

Seduta N. 0212 del 19/03/2014 Pagina 5

Totali votazioni 23

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A) =Astenut

(A) = Astenuto (V) = Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

Seduta N. 0212 del 19/03/2014 Pagina 6

Totale votazioni 23

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A) = Astenu

(A) = Astenuto (V) = Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

Seduta N. 0212 del 19/03/2014 Pagina 7

Totale votazioni 23

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A) = Astenuto (V) = Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

Seduta N. 0212 del 19/03/2014 Pagina 8

Totale votazioni 23

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A) = Astenuto (V) = Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

Seduta N. 0212 del 19/03/2014 Pagina 9

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000023		
	021	022	023
AIELLO PIERO			
AIROLA ALBERTO	C	F	F
ALBANO DONATELLA	C	C	C
ALBERTI MARIA ELISABETTA	C	C	C
ALBERTINI GABRIELE	M	M	M
ALICATA BRUNO	C	C	C
AMATI SILVANA	C	C	
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C
ANGIONI IGNAZIO	C	C	C
ANITORI FABIOLA	M	M	M
ARACRI FRANCESCO	C	C	C
ARRIGONI PAOLO	C	C	C
ASTORRE BRUNO	C	C	C
AUGELLO ANDREA	C	C	C
AZZOLLINI ANTONIO		C	C
BARANI LUCIO	F	C	C
BAROZZINO GIOVANNI	C	F	F
BATTISTA LORENZO	C	F	F
BELLOT RAFFAELA	C	F	C
BENCINI ALESSANDRA	C	F	F
BERGER HANS	C	C	C
BERNINI ANNA MARIA	C	C	C
BERTOROTTA ORNELLA	F		F
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	C
BIANCO AMEDEO	C	C	C
BIANCONI LAURA	C	C	C
BIGNAMI LAURA	C	F	F
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	C	C
BISINELLA PATRIZIA	M	M	M
BITONCI MASSIMO	C	F	C
BLUNDO ROSETTA ENZA	C	F	F
BOCCA BERNABO'	C	C	C
BOCCHINO FABRIZIO	C	F	F
BONAIUTI PAOLO	C	C	C
BONDI SANDRO			
BONFRISCO ANNA CINZIA			
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	C
BOTTICI LAURA	C	F	F
BROGLIA CLAUDIO	C	C	C
BRUNI FRANCESCO	C	C	C
BRUNO DONATO	C	C	C
BUBBICO FILIPPO	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	C	F	F
BUEMI ENRICO			
BULGARELLI ELISA	C	F	F

212^a Seduta (*antimerid.*)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

19 marzo 2014

Seduta N. 0212 del 19/03/2014 Pagina 10

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000023		
	021	022	023
CALDEROLI ROBERTO	C	C	C
CALEO MASSIMO	C	C	C
CALIENDO GIACOMO	C	C	C
CAMPANELLA FRANCESCO		F	F
CANDIANI STEFANO	C	F	C
CANTINI LAURA	C	C	C
CAPACCHIONE ROSARIA	M	M	M
CAPPELLETTI ENRICO	M	M	M
CARDIELLO FRANCO	C	C	C
CARDINALI VALERIA	C	C	C
CARIDI ANTONIO STEFANO			
CARRARO FRANCO	C	C	C
CASALETTO MONICA	C	F	F
CASINI PIER FERDINANDO	M	M	M
CASSANO MASSIMO	M	M	M
CASSON FELICE	M	M	M
CASTALDI GIANLUCA	C	F	F
CATALFO NUNZIA	C	F	F
CATTANEO ELENA			
CENTINAIO GIAN MARCO	C	C	C
CERONI REMIGIO	C	C	C
CERVELLINI MASSIMO	C	F	F
CHIavaroli FEDERICA	C	C	C
CHITI VANNINO	C	C	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	C	F	F
CIOFFI ANDREA	C	F	F
CIRINNA' MONICA	C	C	
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	C	C
COLLINA STEFANO	C	C	C
COLUCCI FRANCESCO	C	C	C
COMAROLI SILVANA ANDREINA	C	F	C
COMPAGNA LUIGI	A	A	A
COMPAGNONE GIUSEPPE	C	C	C
CONSIGLIO NUNZIANTE	C	C	C
CONTE FRANCO	C	C	C
CONTI RICCARDO			
CORSINI PAOLO	C	C	C
COTTI ROBERTO	C	F	F
CRIMI VITO CLAUDIO	M	M	M
CROSIO JONNY	C	C	
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	C
CUOMO VINCENZO	C	F	C
D'ADDA ERICA	C	C	C

Seduta N. 0212 del 19/03/2014 Pagina 11

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000023		
	021	022	023
D'ALI' ANTONIO	C	C	C
DALLA TOR MARIO	C	C	
DALLA ZUANNA GIANPIERO			
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C		C
D'ANNA VINCENZO	C	C	C
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	M	M	M
DAVICO MICHELINO	C	C	F
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	C
DE CRISTOFARO PEPPE	C	F	F
DE MONTE ISABELLA	C	C	C
DE PETRIS LOREDANA	C	F	F
DE PIETRO CRISTINA	C	F	F
DE PIN PAOLA	C	F	F
DE POLI ANTONIO	M	M	M
DE SIANO DOMENICO	C	C	C
DEL BARBA MAURO	C	C	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	C	F	F
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C
DI GIORGI ROSA MARIA	C		C
DI MAGGIO SALVATORE TITO	C	F	F
DIRINDIN NERINA	C	C	
DIVINA SERGIO	C	F	C
D'ONGHIA ANGELA	C	F	F
DONNO DANIELA	C	F	F
ENDRIZZI GIOVANNI	C	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M
ESPOSITO STEFANO	C	C	C
FABBRI CAMILLA	C	C	C
FALANGA CIRO	C	C	C
FASANO ENZO			
FATTORI ELENA	C	F	F
FATTORINI EMMA	C	C	C
FAVERO NICOLETTA	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C
FEDELI VALERIA	C	C	C
FERRARA ELENA	C	C	C
FERRARA MARIO			
FILIPPI MARCO	C	C	C
FILIPPIN ROSANNA	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C
FISSORE ELENA	C	C	C
FLORIS EMILIO	C	C	C
FORMIGONI ROBERTO	C	C	C

Seduta N. 0212 del 19/03/2014 Pagina 12

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000023		
	021	022	023
FORNARO FEDERICO	C	C	C
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	C
FUCKSIA SERENELLA	C	F	F
GAETTI LUIGI	C	F	F
GALIMBERTI PAOLO	M	M	M
GAMBARO ADELE	C	F	F
GASPARRI MAURIZIO	P	P	P
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	C
GENTILE ANTONIO			
GHEDINI NICCOLO'			
GHEDINI RITA	C	C	C
GIACOBBE FRANCESCO	C	C	C
GIANNINI STEFANIA	C	F	F
GIARRUSSO MARIO MICHELE	C	F	F
GIBIINO VINCENZO	C	C	C
GINETTI NADIA	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	C	C	C
GIRO FRANCESCO MARIA	C	C	C
GIROTTA GIANNI PIETRO			
GOTOR MIGUEL	M	M	M
GRANAIOLA MANUELA	C	C	C
GRASSO PIETRO			
GUALDANI MARCELLO	C	C	C
GUERRA MARIA CECILIA	C	C	
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	C	C
ICHINO PIETRO	C	F	F
IDEI JOSEFA	C	C	C
IURLARO PIETRO	C	C	C
LAI BACHISIO SILVIO		C	C
LANGELLA PIETRO	C	C	C
LANIECE ALBERT	C	C	C
LANZILLOTTA LINDA			
LATORRE NICOLA			
LEPRI STEFANO	C	C	C
LEZZI BARBARA	C	F	F
LIUZZI PIETRO	C	C	C
LO GIUDICE SERGIO	C	C	C
LO MORO DORIS	C	C	C
LONGO EVA			
LONGO FAUSTO GUILHERME	M	M	M
LUCHERINI CARLO	C	C	C
LUCIDI STEFANO	C	F	F
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C
MALAN LUCIO		C	C

Seduta N. 0212 del 19/03/2014 Pagina 13

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000023		
	021	022	023
MANASSERO PATRIZIA	C	C	C
MANCONI LUIGI	C	C	C
MANCUSO BRUNO	M	M	M
MANDELLI ANDREA	C	C	C
MANGILIS GIOVANNA	C	C	F
MARAN ALESSANDRO	C	C	F
MARCUCCI ANDREA	C	C	C
MARGIOTTA SALVATORE	C	C	C
MARIN MARCO	C	C	C
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	C	C	C
MARINO LUIGI	C	F	F
MARINO MAURO MARIA	C	C	C
MARTELLI CARLO	C	F	F
MARTINI CLAUDIO	C	C	
MARTON BRUNO	C	F	F
MASTRANGELI MARINO GERMANO	C	F	F
MATTEOLI ALTERO			
MATTESINI DONELLA	C	C	C
MATURANI GIUSEPPINA	C	C	C
MAURO GIOVANNI	C	C	C
MAURO MARIO	C	F	F
MAZZONI RICCARDO	C	C	C
MERLONI MARIA PAOLA	C	F	F
MESSINA ALFREDO	C	C	C
MICHELONI CLAUDIO	C	C	C
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	C
MILO ANTONIO	C	F	C
MINEO CORRADINO	C		C
MINNITI MARCO	M	M	M
MINZOLINI AUGUSTO			
MIRABELLI FRANCO	C	C	C
MOLINARI FRANCESCO	C	F	F
MONTEVECCHI MICHELA	C	F	F
MONTI MARIO	M	M	M
MORGONI MARIO	C	C	C
MORONESE VILMA	C	F	F
MORRA NICOLA	M	M	M
MOSCARDELLI CLAUDIO	C	C	C
MUCCHETTI MASSIMO	C	C	C
MUNERATO EMANUELA	C	F	C
MUSSINI MARIA	C	F	F
MUSSOLINI ALESSANDRA			C
NACCARATO PAOLO	C	C	C
NENCINI RICCARDO	M	M	M

Seduta N. 0212 del 19/03/2014 Pagina 14

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000023		
	C	F	(A)
NUGNES PAOLA	C	F	
OLIVERO ANDREA	M	M	M
ORELLANA LUIS ALBERTO	C	F	F
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	C
PADUA VENERA	C	C	C
PAGANO GIUSEPPE		C	C
PAGLIARI GIORGIO	C	C	C
PAGLINI SARA	C	F	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	C	C	C
PALERMO FRANCESCO	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO	C		C
PANIZZA FRANCO	C	C	C
PARENTE ANNAMARIA	C	C	C
PEGORER CARLO	C	C	C
PELINO PAOLA	C	C	C
PEPE BARTOLOMEO	C	F	F
PERRONE LUIGI	C	C	C
PETRAGLIA ALESSIA	C	F	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	C	F	F
PEZZOPANE STEFANIA		C	C
PIANO RENZO	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	C	C	C
PICCOLI GIOVANNI	C	C	C
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C
PINOTTI ROBERTA	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	C	C	C
PUGLIA SERGIO	C	F	F
PUGLISI FRANCESCA	C	C	C
PUPPATO LAURA	C	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO			
RANUCCI RAFFAELE	C	C	C
RAZZI ANTONIO	C	C	C
REPETTI MANUELA			
RICCHIUTI LUCREZIA	C	C	C
RIZZOTTI MARIA	C	C	C
ROMANI MAURIZIO	C	F	F
ROMANI PAOLO			
ROMANO LUCIO			
ROSSI GIANLUCA	C	C	C
ROSSI LUCIANO	C	C	C
ROSSI MARIAROSARIA			
ROSSI MAURIZIO	C	F	F
RUBBIA CARLO			
RUSSO FRANCESCO	C	C	C

Seduta N. 0212 del 19/03/2014 Pagina 15

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000023		
	021	022	023
RUTA ROBERTO	C	C	C
RUVOLO GIUSEPPE	C	C	C
SACCONI MAURIZIO			
SAGGESE ANGELICA	C		C
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	C
SANTANGELO VINCENZO	C	F	F
SANTINI GIORGIO	C	C	C
SCALIA FRANCESCO	C	C	C
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	C	C	C
SCHIFANI RENATO			
SCIASCIA SALVATORE	C	C	C
SCIBONA MARCO	C	F	F
SCILIPOTI DOMENICO	M	M	M
SCOMA FRANCESCO	C	C	C
SERAFINI GIANCARLO	C	C	C
SERRA MANUELA	C	F	F
SIBILIA COSIMO	C	C	C
SILVESTRO ANNALISA	C	C	C
SIMEONI IVANA	C	F	F
SOLLO PASQUALE	C	C	C
SONEGO LODOVICO	C	C	C
SPILABOTTE MARIA	C	C	C
SPOSETTI UGO	C	C	C
STEFANI ERIKA	C	F	C
STEFANO DARIO	C	F	F
STUCCHI GIACOMO	M	M	M
SUSTA GIANLUCA	C	F	F
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	C	C	C
TAVERNA PAOLA	C	F	F
TOCCI WALTER	C	C	C
TOMASELLI SALVATORE	C	C	C
TONINI GIORGIO	C	C	C
TORRISI SALVATORE	C	C	C
TREMONTI GIULIO			
TRONTI MARIO	C	C	C
TURANO RENATO GUERINO	C	C	C
URAS LUCIANO	C	F	F
VACCARI STEFANO	C	C	C
VACCIANO GIUSEPPE	C	F	F
VALENTINI DANIELA	C	C	C
VATTUONE VITO	C	C	C
VERDINI DENIS			
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	C
VICARI SIMONA	C	C	C

Seduta N. 0212 del 19/03/2014 Pagina 16

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000023		
	021	022	023
VICECONTE GUIDO	C	C	C
VILLARI RICCARDO	C	C	C
VOLPI RAFFAELE			
ZANDA LUIGI	C	C	C
ZANETTIN PIERANTONIO	C	C	C
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	C
ZAVOLI SERGIO	M	M	M
ZELLER KARL	C	C	C
ZIN CLAUDIO	C		C
ZIZZA VITTORIO	C	C	C
ZUFFADA SANTE	C	C	C

Segnalazioni relative alle votazioni effettuate nel corso della seduta

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 1214:

sull'emendamento 01.101, la senatrice Padua avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sull'emendamento 1.1000/13, il senatore Vacciano avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sull'emendamento 1.1000/14, la senatrice Bencini avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sull'emendamento 1.1000/18, la senatrice Bertorotta avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Albertini, Anitori, Bisinella, Bitonci, Bubbico, Cappelletti, Cassano, Ciampi, D'Ascola, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Formigoni, Galimberti, Longo Fausto Guilherme, Mancuso, Minniti, Monti, Morra, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Vicari e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casini, per attività della 3^a Commissione permanente; Capacchione, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere; Falanga e Gotor Facello, per partecipare a un incontro interparlamentare; Scilipoti, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Stucchi, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Per l'Italia ha comunicato la seguente variazione nella composizione della 6^a Commissione permanente:

entra a farne parte la senatrice Merloni, in sostituzione del Viceministro Olivero.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), nella seduta dell'11 marzo 2014, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulle prerogative del

nuovo Istituto per la tutela dei diritti degli artisti interpreti esecutori (IMAIE) (*Doc. XXIV*, n. 21).

Il predetto documento è stato inviato al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 13 marzo 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 32, comma 7, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, la prima relazione sullo stato di attuazione delle misure per la nascita e lo sviluppo di imprese *start-up* innovative, aggiornata al 1^o marzo 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10^a Commissione permanente (*Doc. CCXIII*, n. 1).

Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, con lettera in data 12 marzo 2014, ha inviato un documento relativo ai ritardati pagamenti nella Pubblica Amministrazione.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a e alla 6^a Commissione permanente (Atto n. 284).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 11 marzo 2014, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), per gli esercizi 2011 e 2012. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 7^a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 120).

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dall'ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Mozioni

BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI. – Il Senato,

premesso che:

il progresso della società moderna è stato viziato dalla rinuncia a quei riferimenti valoriali che rappresentavano le fondamenta di una comunità capace di comprendere l'importanza della tutela dei propri figli quale bene primario, seminando il dubbio del significato stesso della verità e del bene, in ultima analisi della bontà della vita. L'accelerazione dei fenomeni di degenerazione nell'educazione sfocia, oggi giorno, in un vero e proprio allarme educativo. Sempre più in modo repentino si diffonde un pensiero unico laicista che trova sostegno anche in iniziative legislative assurde, come ad esempio quelle volte a cancellare dai documenti ufficiali i riferimenti alla madre e padre per sostituirli con surrogati asettici. Scelte dettate da un'ideologia a giudizio dei proponenti idiota che non possono essere sottovalutate e produrranno gravi danni nel medio lungo periodo;

in alcune amministrazioni comunali sono state approvate delle proposte finalizzate a cancellare dai documenti ufficiali la definizione di padre e madre per sostituirla con espressioni surrettizie quali genitore 1 e genitore 2, oppure genitore richiedente o altro genitore. A giustificazione di queste proposte che si potrebbero definire con un eufemismo «originali», gli amministratori proponenti hanno addotto la motivazione di evitare discriminazioni nei confronti di bambini con genitori omosessuali. Queste proposte assurde, che hanno acceso un grande dibattito nel Paese e hanno trovato l'avallo di alte cariche istituzionali e membri di Governo, sono state già adottate negli Stati Uniti e nella Francia socialista di Hollande;

Chesterton scriveva: «La grande marcia della distruzione culturale proseguirà. Tutto verrà negato. Tutto diventerà un credo. Accenderemo fuochi per testimoniare che due più due fa quattro. Sguaineremo spade per dimostrare che le foglie sono verdi in estate. Non ci resterà quindi che difendere non solo le incredibili virtù e saggezze della vita umana, ma qualcosa di ancora più incredibile: questo immenso, impossibile universo che ci guarda dritto negli occhi. Combatteremo per i prodigi visibili come se fossero invisibili. Guarderemo l'erba e i cieli impossibili con uno strano coraggio. Saremo tra coloro che hanno visto eppure hanno creduto», che intendeva dire che ciò che fino ad un certo momento era stata un'affermazione di buon senso e di razionalità, per esempio che tutti gli uomini nascono da un uomo e da una donna, in futuro sarebbe diventata una tesi da bigotti, un dogmatismo da condannare e sanzionare. Sosteneva che l'umanità si deve preparare alla grande battaglia in difesa del buon senso;

ci si trova dinnanzi quindi ad un progetto ben organizzato perseguito in modo scientifico da gruppi militanti, schiavi della propria ideolo-

gia, che cercano con tutti i mezzi di affermare il proprio stile di vita utilizzando tecniche e strategie mirate a cancellare la verità in nome della volontà di instaurare una vera e propria dittatura relativista. Non potendo «abolire» la natura per legge si decide di abolire le parole che «dicono» la natura delle cose;

l'art. 16 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo adottata in sede Onu il 10 dicembre 1948 definisce la famiglia nucleo fondamentale della società e dello Stato e come tale deve essere riconosciuta e protetta;

il combinato disposto degli articoli della Costituzione 29 («famiglia società naturale fondata sul matrimonio»), 30 («è dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire e educare i figli anche se nati fuori del matrimonio (...) La legge assicura ai figli nati fuori dal matrimonio ogni tutela giuridica e sociale») e 31 («La Repubblica agevola con misure e altre provvidenze la formazione della famiglia (...) con particolare riguardo alle famiglie numerose») enuncia in modo inequivocabile il regime preferenziale della famiglia quale nucleo fondamentale della società;

secondo i lavori preparatori dell'assemblea costituente l'aggettivo «naturale» *ex art.* 29 della Costituzione sta ad indicare che la famiglia non è un'istituzione creata dalla legge, ma una struttura di diritto naturale, legata alla natura umana come tale e preesistente rispetto all'organizzazione statale;

la Costituzione riconosce la famiglia come soggetto sociale, luogo di generazione dei figli (garanzia dell'esistenza stessa della società), pilastro su cui si fondano le comunità locali, il sistema educativo, le strutture di produzione del reddito, il contenimento delle forme di disagio sociale. Ogni società civile che si rispetti deve salvaguardare i nuclei familiari che, consci dell'importanza del ruolo pubblico oltre che privato della loro unione, si impegnano e si vincolano davanti allo Stato per adempiere i doveri legati alla loro decisione;

il principio di egualianza enunciato *ex art.* 3 della Costituzione presuppone pari trattamento dei diritti che scaturiscono da situazioni di fatto assimilabili e diverso trattamento di situazioni di fatto non sovrapponibili,

impegna il Governo, in osservanza del principio costituzionale di cui agli art. 29, 30 e 31, ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lett. *m*), e nel rispetto dell'art. 28 della Costituzione, a tutelare e garantire il ruolo sociale dell'educazione dei figli attraverso il riconoscimento delle figure genitoriali quali madre e padre e a prevedere anche attraverso una propria iniziativa legislativa all'esplicito divieto di utilizzare su qualsiasi documento ufficiale definizioni surrettizie rispetto a quelle di madre e padre per indicare i genitori.

Interpellanze

CONSIGLIO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che la progressiva diminuzione delle risorse economiche a favore di Regioni, Province e Comuni, si accompagna all'obbligo di rispettare le regole del patto di stabilità, costringendo in tal modo le amministrazioni locali ad operare manovre di riequilibrio di bilancio basate sulla riduzione delle uscite di conto capitale, attraverso la riduzione degli investimenti e il blocco dei pagamenti in conto capitale;

premesso altresì che, a giudizio dell'interpellante:

l'obbligo di rispettare i vincoli del patto di stabilità, oltre ad impedire, anche agli enti territoriali che detengono le risorse di cassa, di poter impiegare tali risorse, non è coerente con il contesto economico generale e nazionale, dal momento che gli strumenti più efficaci per fronteggiare la crisi economica sono rappresentati proprio dagli investimenti che, rispetto alle spese in conto corrente, rappresentano un volano per l'economia determinando una crescita sostenibile economicamente e finanziariamente;

sono proprio le opere medio-piccole a produrre un effetto moltiplicatore sul sistema economico e sull'occupazione molto più elevato delle grandi infrastrutture, anche per i positivi effetti derivanti da una distribuzione più efficiente e diffusa sul territorio;

i drastici tagli decisi nelle diverse manovre finanziarie hanno comportato per la Provincia di Bergamo, l'impossibilità sia di programmare nuovi investimenti che di portare a compimento interventi già inseriti nei programmi triennali delle opere pubbliche;

il rispetto dei vincoli dettati dal patto di stabilità ha, inoltre, creato una situazione di totale blocco degli investimenti e delle opere pubbliche con conseguenti forti ripercussioni sull'economia del territorio provinciale di Bergamo;

considerato che, a quanto risulta all'interpellante:

in questo contesto l'amministrazione provinciale di Bergamo è l'impossibilità a continuare ad assicurare, mantenere ed erogare i servizi alla collettività secondo *standard* di efficienza sufficienti;

senza finanziamenti non sarà possibile garantire la manutenzione e il riscaldamento dei plessi scolastici, né garantire la percorribilità delle strade provinciali, in ordine alla manutenzione dei piani viabili e al servizio di sgombero della neve, con evidenti gravi ripercussioni sull'economia e soprattutto sull'ordine pubblico;

l'abolizione delle Province non dovrà essere una scusa per non permettere, ora e finché queste istituzioni continueranno ad operare, di garantire i servizi essenziali ai cittadini,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per far sì che l'amministrazione provinciale di Bergamo sia messa nelle condizioni di continuare a garantire ed erogare i servizi alla collettività.

Interrogazioni

ALBANO, RUTA. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

a decorrere dal 1º gennaio 2014 si applicano le disposizioni contenute nel regolamento (UE) n. 299/2013 che modifica il regolamento (CEE) n. 2568/1991 relativo alle caratteristiche degli oli d'oliva e degli oli di sana d'oliva nonché ai metodi attinenti;

l'art. 7-bis del regolamento ha introdotto l'obbligo di tenere dei registri di entrata e di uscita per ogni categoria di olio d'oliva ed olio di sana, per tutte le persone e i gruppi di persone fisiche o giuridiche che detengono tali prodotti ai fini dell'esercizio della loro professione o a fini commerciali, dalla fase dell'estrazione al frantoio fino all'imbottigliamento incluso;

il Ministro *pro tempore*, in attuazione delle disposizioni, con decreto 23 dicembre 2013, ha disposto che i registri di entrata e di uscita di cui all'art. 7-bis del regolamento siano tenuti con modalità telematiche nell'ambito dei servizi del sistema informativo agricolo nazionale (SIAN), secondo le disposizioni stabilite dall'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari d'intesa con AGEA;

i frantoi hanno già l'obbligo di registrare i quantitativi di carico e scarico delle olive e la quantità di olive lavorate e dell'olio prodotto. Le olive e l'olio derivato sono definiti con il codice fiscale delle persone fisiche o giuridiche (aziende) e con la documentazione fiscale, amministrativa e igienico-sanitaria di ogni singolo fornitore, in modo da verificarne la tracciabilità per i fini commerciali;

taли registrazioni effettuate dai frantoi individuano esattamente e puntualmente chi è il destinatario di un qualsiasi quantitativo d'olio, anche nel caso di frantoi aziendali che lavorano esclusivamente le olive di propria produzione e quindi codificate con un proprio codice fiscale;

tutte le dichiarazioni obbligatorie dei frantoi aziendali fino al 31 dicembre 2013 venivano inserite mensilmente sul portale del SIAN e ciò consentiva di avere contezza dell'esatta produzione ottenuta dalle aziende agricole titolari di frantoi e di rendere i dati pubblici sul sito del medesimo portale;

con le nuove norme l'obbligo della tenuta del registro di carico e scarico è stato esteso anche agli olivicoltori che detengono olio sfuso a fini commerciali, anche se proveniente esclusivamente dalle proprie piante;

per i piccoli produttori olivicoli, che confezionano esclusivamente la produzione ottenuta dai propri oliveti per l'autoconsumo o la piccola commercializzazione, questo registro è considerato un inutile e gravoso adempimento burocratico, un doppione della registrazione che avviene già nel frantoio;

l'obbligo della tenuta del registro telematico sicuramente non incoraggia i piccoli olivicoltori ma li dissuade dal curare i propri oliveti e li

incentiva a lasciare sugli alberi le olive prodotte, arrecando in questo modo un gravissimo danno sia alle piante stesse che al territorio;

in un'ottica di semplificazione burocratica, soprattutto in campo agricolo, è necessario rendere più snelle le procedure e gli adempimenti a carico degli operatori dei vari settori per evitare che vincoli burocratici troppo stretti comportino un abbandono della produzione e commercializzazione dei prodotti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno valutare la possibilità di lasciare la registrazione al portale del SIAN direttamente ai singoli frantoi per i piccoli produttori olivicoli attuando diverse modalità di registrazione modulandole in base alla capacità produttiva e salvaguardando la tracciabilità delle produzioni.

(3-00823)

AIROLA, SERRA, MONTEVECCHI, BLUNDO, MOLINARI, TAVENA, BERTOROTTA, SCIBONA, CAPPELLETTI, FUCKSIA, DE PIETRO, PUGLIA, MORONESE, DONNO, MANGILI, LUCIDI. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

il comma 2 dell'articolo 9 della Costituzione statuisce che la Repubblica «tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione»;

l'articolo 1 della Convenzione culturale europea, firmata a Parigi nel 1954, prevede la protezione del patrimonio culturale comune europeo;

l'articolo 2 del codice dei beni culturali (decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42), definisce bene culturale le cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose;

a Frinco d'Asti, comune di circa 750 persone in provincia di Asti, è situato un maniero risalente al XIII secolo di circa 3.800 metri quadri di superficie coperta. Il castello è profondamente radicato nella tradizione del luogo: nel 1193 vi fu sancita la pace fra Asti e il marchese Bonifacio I del Monferrato, mentre nel 1227 nei suoi saloni Bonifacio II di Monferrato firmò l'alleanza con Asti. L'edificio appartiene a eminenti famiglie di Asti, tra i quali i Pelletta, i Turco, i Mazzetti (che, forti del privilegio di battere moneta, nel 1487 vi installarono la loro zecca), prima di essere ceduto ai Savoia, ai Roero di Settimo e agli Incisa di Camerana. Da ultimo la proprietà, dopo essere passata ai padri giuseppini e dopo che una ditta vi ha allocato un allevamento di polli, è stata ceduta nuovamente fino all'attuale, società immobiliare Daupher Srl di Milano, recentemente fallita;

il 17 marzo 2011, all'interno dell'edificio, si è verificata dapprima una frana, che ha provocato un cedimento del muraglione di contenimento posto fra i due corpi del Castello, e quindi della struttura portante, una porzione composta su tre piani per un'altezza di 40 metri, la quale si è abbassata di diversi centimetri, con una conseguente tensione rotatoria

in direzione delle abitazioni sottostanti, in particolare sulla chiesa parrocchiale e sulle case, tutti edifici storici abitati;

considerato che:

vista la conformazione del territorio, la posizione del fabbricato e il progressivo peggioramento del movimento franoso, che ha evidenziato un cedimento del terreno sottostante, si è imposto di intervenire con urgenza, in primo luogo con due ordinanze sindacali di sgombero degli edifici sottostanti cui è seguita l'ordinanza prefettizia del 17 ottobre 2011 per mezzo della quale il Comune, la Regione Piemonte e il comando provinciale dei Vigili del fuoco venivano invitati a verificare se vi fosse pericolo di una frana, se l'edificio castello potesse colllassare sull'abitato sottostante e se vi fosse un sistema di incanalamento delle acque piovane;

successivamente è stato costituito un comitato per la salvaguardia del Castello di Frinco, il quale si adopera per monitorare la situazione. Nel maggio 2012 è stata accertata una circostanza allarmante per l'incolumità non solo del castello ma dell'intero paese, dacché, secondo quanto si legge in una relazione del comitato, «la SEA Consulting Srl, società specializzata in indagini idrogeologiche ha rilevato che il problema dei dissesti murari del Castello di Frinco, non sono imputabili a deterioramento delle murature o a cedimenti dovuti a smottamenti localizzati del terreno, derivanti da imbibizione e mancata manutenzione, ma da fenomeni di natura idro-geologica, interessanti l'intera collina su cui insistono il Castello, la chiesa e l'abitato sottostante»;

il 28 giugno 2012, con sentenza n. 605 del Tribunale di Milano, la proprietaria Immobiliare Daupher Srl è stata dichiarata fallita. In seguito la curatrice fallimentare ha inventariato i beni;

tra marzo e maggio 2013 si sono ripetuti episodi franosi lungo la strada e la piazza sottostanti il castello;

con note protocollate (rispettivamente n. 1470/213 e n. 1478/2013) la curatrice del fallimento ha informato l'amministrazione comunale che in data 17 settembre 2013 si sarebbe proceduto al primo esperimento di vendita, mediante asta pubblica senza incanto, dei beni facenti parte del complesso immobiliare del castello di Frinco. Pertanto ha richiesto al Comune una dichiarazione in merito all'eventuale esercizio di prelazione relativo al compendio immobiliare del castello di proprietà della Immobiliare Daupher Srl; a tal proposito, la curatrice ha comunicato che il prezzo base della proprietà immobiliare ammontava a complessivi 1.079.000 euro;

il 18 luglio 2013, la Giunta del Comune di Frinco con delibera n. 28 ha approvato la «Rinuncia all'esercizio del diritto di prelazione sui beni facenti parte del complesso immobiliare il Castello di Frinco», non avendo l'ente «disponibilità finanziaria per sostenere un tale acquisto e tanto meno per intervenire con opere di restauro e risanamento». Alla data prevista, l'asta è andata deserta;

considerato inoltre che:

il 23 dicembre 2013 il sindaco ha emanato un'ordinanza di sgombero per la salvaguardia della pubblica e privata incolumità, con la quale

ha disposto in via cautelativa lo sgombero delle abitazioni sottostanti il castello in particolare ai civici 5-6 (carraio e pedonale) -7-9, nonché l'interdizione dell'uso della chiesa parrocchiale e la chiusura della via Castello dalla chiesa parrocchiale fino al civico 6;

il 5 febbraio 2014, tra le ore 18.30 e le ore 19.00, è crollato il corpo di ingresso della viabilità privata di accesso e il relativo muro di contenimento in mattoni del castello. La porzione franata è rovinata in parte su terreni di sua pertinenza, e in parte sul cortile e sul fabbricato sottostanti e di altra proprietà, provocandone il crollo parziale, ostruendo la strada comunale e arrestandosi contro i fabbricati situati sul lato opposto;

il 6 febbraio 2014, ai fini di mettere in sicurezza lo stabile interessato dal crollo, con ordinanza sindacale è stato intimato alla proprietà di provvedere alla messa in sicurezza della porzione di fabbricato interessata dal crollo anche con la demolizione delle parti non crollate e pericolanti a tutela della pubblica e privata incolumità, alla messa in sicurezza della parete esterna della rocca di terreno, completamente esposta alle intemperie, e di tutta l'area interessata dal materiale crollato e alla rimozione delle macerie dal sedime stradale per ripristinare la viabilità e tutelare la sicurezza del versante,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle preoccupanti condizioni di un bene culturale di rilievo come il Castello di Frinco;

se e in che modo intenda intervenire nella procedura fallimentare per la tutela del bene culturale;

se intenda assumere provvedimenti al fine di procedere al recupero e al restauro del castello e del borgo sottostante, le cui abitazioni, da considerarsi edifici storici a tutti gli effetti, sono altresì in pericolo per via del possibile collasso dell'imponente struttura sovrastante;

quali iniziative intenda assumere al fine di verificare, anche attraverso un'attività ispettiva dell'autorità competente, quali misure di tutela del bene siano state adottate nonché al fine di individuare le eventuali responsabilità relative ai crolli e allo stato di degrado in cui versa il castello di Frinco.

(3-00824)

MARTON, CRIMI, BOTTICI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

l'articolo 10, comma 4, della legge 23 marzo 1983, n. 78, recita: «Agli ufficiali e ai sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica imbarcati su navi in armamento e in allestimento è corrisposta nei giorni di navigazione, purché di durata non inferiore a 8 ore continuative, l'indennità supplementare di fuori sede nella misura mensile del 180 per cento dell'indennità di impiego operativo stabilita in relazione al grado e all'anzianità di servizio militare dall'annessa tabella I escluse le maggiorazioni indicate alle note a) e b) della predetta tabella. Tale indennità è corrisposta altresì nei giorni di sosta quando la nave si trova fuori dalla

sede di assegnazione, per un massimo di 60 giorni consecutivi a decorrere dall'ultima navigazione effettuata»;

l'articolo 9, comma 14, del decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2009, n. 52, a seguito delle procedure di concertazione, prevede che «a decorrere dall'entrata in vigore del presente decreto, il limite dei 60 giorni previsto dall'articolo n. 10, comma 4, ultimo capoverso della legge 23 marzo 1983, n. 78, non si applica»;

a parere degli interroganti il contenuto della risposta fornita dal Ministro *pro tempore* della difesa all'interrogazione 4-13085, presentata alla Camera durante la XVI Legislatura, evidenzia un'interpretazione sistematica in contrasto con la *ratio* della legge che è quella di garantire l'indennità supplementare non solo per il disagio dovuto alla navigazione superiore alle 8 ore, ma anche per il disagio dovuto alla sosta fuori dalla sede di assegnazione dell'unità navale senza soluzione di continuità tra i due disagi richiamati, anche se la risposta termina con la testuale apertura: «A tal riguardo, poiché sono effettivamente emerse, in talune circostanze, criticità applicative, si ritiene che la problematica possa trovare la giusta definizione in occasione della prossima concertazione che rappresenta la sede ideale per pervenire a scelte che siano il più possibile condivise e partecipate»;

la sesta sezione del T.A.R. della Campania, sede di Napoli, nella sentenza n. 00836/2014 del 22 gennaio 2014, stabilisce che: «l'indennità (...) va attribuita al personale imbarcato: 1) su navi in "armamento" ed in "allestimento", nei giorni di navigazione, purché di durata non inferiore ad 8 ore; 2) su navi che sono in navigazione per esigenze di impiego operativo, nei giorni di sosta, in attesa di riprendere la navigazione per raggiungere la destinazione prevista; (...) non può essere attribuita quando l'unità navale si trova in posizione amministrativa diversa da quelle previste dalla normativa vigente, come il caso della "riserva" essendo (...) per lavori di manutenzione a lungo termine inefficiente»;

considerato che risultano agli interroganti la corresponsione dell'indennità di fuori sede su un'unità navale della Marina dislocata da Brindisi a Taranto dal febbraio 2014, per lavori di manutenzione a lungo termine, e un episodio sfociato in un esposto-denuncia al Tribunale militare di Napoli, datato 20 febbraio 2014, di un graduato che ha stigmatizzato l'utilizzo strumentale dell'interpretazione ministeriale del comando di bordo,

si chiede di sapere:

se l'episodio occorso sull'unità navale corrisponda a realtà e quali siano i provvedimenti eventualmente adottati;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover riesaminare l'interpretazione adottata per l'indennità di fuori sede a seguito della sentenza richiamata;

quale sia la tempistica media per percorrere 139 miglia nautiche, da Brindisi a Taranto o viceversa, delle unità navali della Marina nel 2013 e quale sia l'ammontare della spesa per l'indennità.

(3-00825)

**Interrogazioni orali con carattere d'urgenza
ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

Rita GHEDINI, BERTUZZI, DEL BARBA, FEDELI, LO GIUDICE, PAGLIARI, PUGLISI, RICCHIUTI, Gianluca ROSSI, VACCARI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l’Assemblea della Camera, nella seduta del 16 ottobre 2013, ha approvato, modificandolo, il disegno di legge del Governo in materia di finanziamento, trasparenza e regolamentazione dei partiti politici (AC 1154-A). Il provvedimento è passato quindi all’esame del Senato (AS 1118) ed è attualmente all’esame della 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell’Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione);

successivamente, il Governo ha adottato il decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, che ha recepito interamente, ad eccezione delle disposizioni di delega, il contenuto del disegno di legge approvato dalla Camera, ora AS 1118;

il 12 febbraio 2014 il Senato ha approvato, con modificazioni, lo stesso decreto-legge, che è stato approvato definitivamente dalla Camera il 20 febbraio. Di conseguenza, dal 27 febbraio 2014 è in vigore il decreto-legge n. 149 nel testo convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, recante «Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore»;

considerato che:

l’articolo 4, comma 7, del decreto-legge prevede quale condizione necessaria per i partiti politici che intendano avvalersi dei benefici previsti agli articoli 11 (detrazioni per le erogazioni liberali in denaro in favore di partiti politici) e 12 (destinazione volontaria del 2 per 1000 dell’imposta sul reddito delle persone fisiche) del medesimo provvedimento, l’iscrizione e la permanenza nel registro nazionale dei partiti politici di cui al comma 2 dello stesso articolo 4;

al fine dell’iscrizione nel registro, il comma 1 stabilisce che il legale rappresentante del partito politico trasmetta copia autentica dello statuto del partito alla Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo, la quale, successivamente, ai sensi del comma 2, verificata la sussistenza degli elementi dello statuto del partito indicati dall’articolo 3 del decreto-legge, procede all’iscrizione del partito nel registro nazionale;

ai sensi del comma 6 dell’articolo 4, i partiti politici costituiti alla data di entrata in vigore del decreto, ossia al 28 dicembre 2013, nonché quelli cui dichiari di fare riferimento un gruppo parlamentare costituito in almeno una delle Camere secondo le norme dei rispettivi regolamenti, ovvero una singola componente interna al Gruppo misto, sono tenuti a tra-

smettere copia autentica dello statuto del partito alla Commissione entro il termine di 12 mesi dall'entrata in vigore;

dato il ristretto margine temporale intercorrente tra l'entrata in vigore della nuova disciplina per il finanziamento ai partiti politici (27 febbraio 2014, considerando la conversione in legge) e la scadenza dei termini di legge previsti per alcuni adempimenti, quali i modelli cud, 730 e unico, il legislatore, in sede di conversione, al comma 7 dell'articolo 4, ha introdotto una disciplina transitoria ai sensi della quale, nelle more della scadenza del termine di 12 mesi per la trasmissione di copia autentica dello statuto del partito alla Commissione, i partiti costituiti alla data del 28 dicembre 2013 (ossia la data di entrata), nonché quelli cui dichiari di fare riferimento un Gruppo parlamentare, possono comunque usufruire dei benefici di cui agli articoli 11 e 12, a condizione che siano in possesso dei requisiti prescritti ai sensi dell'articolo 10;

l'articolo 10, comma 3, stabilisce quindi che i partiti presentino alla Commissione la richiesta per l'accesso ai benefici previsti dagli articoli 11 e 12 entro il termine del 30 novembre dell'anno precedente quello per il quale viene chiesto l'accesso ai benefici e, in via transitoria, per l'anno 2014, entro il decimo giorno successivo alla data di entrata in vigore della legge di conversione (ossia il 10 marzo 2014), e che la Commissione provveda, non oltre i successivi 10 giorni (dunque entro il 20 marzo 2014), all'iscrizione dei partiti, nel registro nazionale, previa verifica del possesso dei requisiti di cui al comma 1 o della sussistenza delle situazioni di cui al comma 2 dell'articolo 10 medesimo;

considerato altresì che:

con deliberazione n. 1 del 15 gennaio 2014, pubblicata in apposita sezione del sito *internet* ufficiale del Parlamento italiano, la Commissione, ai sensi del comma 6 dell'articolo 10 del decreto-legge n. 149, ha disciplinato e reso note le modalità (valevoli anche per i partiti politici costituiti alla data del 28 dicembre 2013) per la presentazione dell'apposita richiesta per l'accesso ai benefici, conseguentemente dando anche forma alla struttura del registro nazionale (deliberazione n. 2 del 15 gennaio 2014);

in data 6 marzo 2014, la Commissione ha ritenuto opportuno precisare il termine del decimo giorno successivo alla data di entrata in vigore della legge di conversione (previsto in via transitoria, per l'anno 2014, dal comma 3 dell'articolo 10) entro cui deve essere effettuata la richiesta di iscrizione nel registro da parte dei partiti contemplati dall'articolo 4, comma 7, del decreto (i partiti cioè costituiti alla data del 28 dicembre 2013, nonché quelli in cui dichiari di fare riferimento un Gruppo parlamentare costituito in entrambe le camere secondo le norme dei rispettivi regolamenti), e ha stabilito, con deliberazione n. 3, che essa «deve avvenire entro il 10 marzo 2014 o, comunque, non oltre il 20 marzo 2014, data quest'ultima di scadenza del termine per l'iscrizione, da parte della Commissione, in una o entrambe le sezioni del registro di cui all'articolo 4, comma 2, dei partiti che risultino in possesso dei requisiti, secondo quanto attestato nella loro dichiarazione»;

valutato che:

affinché sia consentito, ai contribuenti che lo volessero, di portare in detrazione le erogazioni liberali in denaro in favore di partiti politici ovvero destinare il 2 per 1000 dell'IRPEF ai partiti politici ai sensi, rispettivamente, degli articoli 11 e 12 del decreto-legge è necessario che l'Agenzia delle entrate approvi, e conseguentemente pubblichi, modifiche ai modelli 730 e unico, nonché provveda ad integrare il modello cui già inviato ai contribuenti;

tal adempimento a carico dell'Agenzia delle entrate, la cui perfezione è stata di fatto preclusa nel tempo intercorso tra la conversione in legge e i successivi adempimenti da parte dei partiti e della Commissione, può essere ottemperato a partire verosimilmente dal 20 marzo 2014 (data di scadenza del termine per l'iscrizione dei partiti nel registro nazionale) e deve concludersi entro il 30 marzo 2014;

stanti i termini di legge previsti per gli adempimenti fiscali per l'anno 2014, come pure pubblicati sul sito dell'Agenzia delle entrate, allo stato attuale è ragionevole presumere che un'imprecisa platea di contribuenti abbia già provveduto ad effettuare la relativa dichiarazione dei redditi per l'anno in corso, nell'impossibilità, però, di esercitare i diritti di cui agli articoli 11 e 12 del decreto-legge n. 149,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati e quali siano le sue valutazioni in merito;

se e come intenda procedere, attraverso le strutture preposte del proprio Dicastero, al fine di garantire a tutti i contribuenti che lo volessero di portare in detrazione le erogazioni liberali in denaro in favore di partiti politici ovvero destinare il 2 per 1.000 dell'IRPEF ai partiti politici ai sensi, rispettivamente, degli articoli 11 e 12 del decreto-legge n. 149 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 13 del 2014;

se non ritenga che sia necessario ed urgente agire affinché sia posto rimedio al caso in cui alcuni contribuenti abbiano già provveduto ai relativi adempimenti fiscali per l'anno 2014 sulla base di modelli 730, unico e cui già predisposti e non aggiornati ai sensi di legge.

(3-00822)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

TURANO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. – Premesso che:

in data 30 dicembre 2013, a Verona, al cittadino italo-americano Robert Jr. Novelle, alla guida di un'autovettura Fiat Ducato, veniva applicata dagli accertatori una sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma di 400 euro, per la violazione dell'articolo 135, commi 1, 2 e 8, del codice della strada di cui al decreto legislativo n. 285 del 1992 e successive modifiche;

il cittadino, del tutto inconsapevole delle norme previste dal Codice della strada, guidava di fatto sprovvisto di un permesso internazionale ovvero di una traduzione ufficiale in lingua italiana della patente;

considerato che:

nonostante l'assenza di una traduzione della patente, gli accertatori hanno perfettamente tradotto e riportato sul verbale tutti i dati anagrafici del signor Novelle, inclusa la data di rilascio e quella di scadenza della patente, appurando di fatto al momento dell'accertamento il possesso dei requisiti per la guida;

l'agenzia che ha noleggiato l'autovettura non ha richiesto al signor Novelle né un permesso internazionale né una traduzione ufficiale in lingua italiana della patente prima di procedere al noleggio;

sono tanti i casi simili che vengono accertati ogni anno in Italia;

sanzioni amministrative come questa appaiono incomprensibili agli occhi dei turisti che scelgono l'Italia come destinazione per un soggiorno o una lunga vacanza. Tutto ciò appare ancora più incomprensibile in considerazione del fatto che nessuno comunica loro quali siano i documenti richiesti per guidare sulle strade italiane, soprattutto non lo comunicano le agenzie di autonoleggio;

procedendo in questa direzione l'immagine del Paese nel mondo rischia di venir seriamente compromessa a causa di norme che di fatto non incoraggiano il turismo,

si chiede di sapere:

quante siano le violazioni dell'articolo 135 del codice della strada che annualmente vengono registrate in Italia;

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per riformare lo stesso articolo ovvero per far sì che i turisti vengano informati in tempo utile, quanto meno al momento del noleggio dell'autovettura, su quali siano i documenti necessari per la guida su territorio italiano.

(4-01877)

URAS, FLORIS. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

da tempo è in corso un travagliato e spesso acceso dibattito sullo stato del sistema della giustizia in Italia, attraversato, in molte circostanze, da considerazioni di ordine politico-partitico, sacrificando così l'alto obiettivo, da più parti sollecitato, di una migliore organizzazione della giustizia, amministrativa, civile e penale, ai fini della più efficace tutela dei diritti del cittadino e delle comunità, a favore di un regolare sviluppo dell'intera società e del sistema economico del Paese;

tal sollecitazione proviene, ormai, da ampi strati della società italiana e assume particolare valenza nell'ambito dell'iniziativa economica, e proviene soprattutto da chi opera nel settore, a partire dalla magistratura e dagli appartenenti all'ordine forense;

i dati resi noti dal Ministero della giustizia risultano impressionanti e portano ad un giustificato pessimismo sulla possibilità dell'apparato giudiziario nel suo complesso di far fronte, con gli attuali mezzi normativi, economici ed operativi, alle attuali emergenze di funzionamento, ed in

particolare al tempestivo svolgimento dei procedimenti pendenti quantificati (al 30 giugno scorso) in 5.257.693 in campo civile e quasi 3 milioni e mezzo in quello penale;

su questo il Ministro *pro tempore* Cancellieri ha avuto modo di definire l'arretrato presente come «un fenomeno imponente di dilatazione, in termini quantitativi, ma soprattutto qualitativi, del lavoro giudiziario, provocato non solo da un aumento della litigiosità nel campo civile o della attività criminale in campo penale, ma anche dalle trasformazioni della società», che di fatto confermano una crescente domanda di giustizia da parte dei cittadini a tutela dei propri diritti;

i costi complessivi del «sistema giustizia» devono, certamente, essere resi sostenibili per lo Stato ma stando particolarmente attenti a non determinare nell'accesso al «servizio giustizia» una discriminazione di fatto per le categorie di cittadini economicamente e socialmente più deboli;

quanto evidenziato nella delibera dell'assemblea straordinaria del 7 febbraio 2014 degli iscritti all'ordine degli avvocati di Cagliari, e dalle successive assemblee degli avvocati appartenenti agli ordini della Sardegna, appare del tutto condivisibile, richiamando l'attenzione sui diritti costituzionalmente sanciti, a partire da quello di difesa per proseguire a tutti quelli direttamente indirettamente connessi alla possibilità di accesso alla giustizia messa a serio rischio da procedure ardite di semplificazione e da un incontrollato crescere dei costi a carico dei singoli cittadini;

tali argomenti risultano anche oggetto di valutazione critica da parte della stessa Associazione nazionale magistrati che in un documento di pari data osserva che la «celerità della risposta giudiziaria e la deflazione della relativa domanda non possono in alcun modo sacrificare la piena tutela dei diritti, se non a costo della perdita della finalità della giurisdizione stessa»;

allo stato, appare che voglia proseguire ad oltranza l'azione di protesta adottata formalmente dagli avvocati cagliaritani, i cui contenuti proposti hanno certamente alto valore civile e sociale, ma determinano comunque conseguenze che tutti vorrebbero evitare sul funzionamento del sistema giustizia a Cagliari e in Sardegna;

la stessa azione pur non avendo per oggetto questioni solo locali, ma di valenza nazionale, è nata in una regione particolarmente colpita dalla crisi occupazionale, sociale ed economica che attraversa il Paese, tale da pretendere una giusta considerazione da parte del Ministro e del Ministero, anche per il tramite delle rappresentanze nazionali e regionali;

si è certi della sensibilità sull'argomento da parte delle autorità politico-istituzionali a cui compete, in particolare, l'intervento di profonda revisione «sistema giustizia»,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo abbia puntuale informazione sull'andamento dell'iniziativa di legittima protesta promossa dagli avvocati sardi e se intenda attivarsi con urgenza per organizzare una specifica interlocuzione finalizzata all'avvio dei necessari interventi dello Stato sul piano

normativo, finanziario e operativo atti a garantire il diritto alla «giustizia», in tutto il territorio nazionale e per tutti i cittadini, a prescindere dalle loro condizioni economiche e sociali;

se intenda intervenire per una preliminare revisione sostanziale del progetto normativo di riforma del processo civile (AC 2092) alla luce delle innumerevoli critiche già espresse dagli avvocati e da autorevoli personalità interne al sistema della giustizia e del diritto in Italia.

(4-01878)

CONSIGLIO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

risulta che ci siano sul mercato pastelli di provenienza cinese, giudicati tossici e pericolosi per la salute dei bambini e dei ragazzi di tutte le scuole;

questi prodotti sono commercializzati da una grande catena di distribuzione, e pertanto possono essere usati da tutti i ragazzi in modo massiccio;

si può presumere che anche in altre catene di negozi si possano trovare prodotti d'importazione che non rispondano agli *standard* di sicurezza richiesti dalla normativa italiana e comunitaria;

comunque, la diffusione di svariati prodotti cinesi, oltre a mettere in crisi molte aziende italiane, mette a rischio la salute degli acquirenti ignari ma attirati dai prezzi estremamente competitivi,

si chiede di sapere:

quali controlli vengano effettuati sui prodotti scolastici destinati ai ragazzi ed alle scuole, chi li effettui e quali garanzie vi siano che i prodotti stessi non siano pericolosi per la salute;

quali siano i risultati dei controlli, a chi vengano riferiti, e se comportino scelte d'intervento rispetto alle restrizioni sulle importazioni.

(4-01879)

LIUZZI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e della salute.* – Premesso che:

ANPAS, fondata nel 1904 a Spoleto, è una delle più grandi associazioni nazionali di volontariato in Italia alla quale vi aderiscono 876 pubbliche assistenze con 268 sezioni, presenti in tutte le regioni italiane che operano nell'emergenza sanitaria, nelle attività sociosanitarie, di protezione civile e di solidarietà internazionale;

ANPAS si avvale di 2.700 ambulanze e 500 mezzi di protezione civile, ma soprattutto della partecipazione di 100.000 volontari attivi e di 700.000 soci sostenitori. È un ente accreditato di prima classe con oltre 800 sedi di servizio civile nazionale;

anche la Confederazione nazionale delle misericordie, che riunisce oggi oltre 700 confraternite, alle quali aderiscono circa 670.000 iscritti, dei quali oltre 100.000 sono impegnati permanentemente in opere di carità, è diffusa in tutta la penisola e la sua azione è diretta, da sempre, a soccorrere chi si trova nel bisogno e nella sofferenza, con ogni forma di aiuto possibile, sia materiale che morale;

le associazioni di volontariato che collaborano con ANPAS, di cui fa parte la Confederazione, garantiscono oltre il 70 per cento del trasporto sanitario (ordinario e di emergenza e urgenza) in Italia;

una recente sentenza del Consiglio di Stato (sezione III, 7/2/2013, n. 2477) ha ribadito la centralità del trasporto sanitario per la tutela della salute dei cittadini, evidenziando come: «la nozione di servizio sociosanitario deve infatti ritenersi comprensiva di qualsiasi attività diretta a promuovere la salute psicofisica e il benessere dei cittadini e quindi anche l’assistenza ed il trasporto degli infermi»;

attualmente una serie di normative obsolete rendono difficile l’attività delle associazioni di volontariato in ambito sanitario, realizzata per gran parte in convenzione con i servizi pubblici (enti locali ed ASL);

un mancato adeguamento della normativa alle esigenze attuali comportano per i legali rappresentanti delle associazioni, a loro volta volontari, delle responsabilità che non sono più sostenibili ed accettabili;

considerato che:

l’art. 373 del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, recante il regolamento di esecuzione e di attuazione del codice della strada, prevede che sono esentati dal pagamento del pedaggio «i veicoli con targa CRI, nonché i veicoli delle associazioni di volontariato e degli organismi similari non aventi scopo di lucro, adibiti al soccorso nell’espletamento del relativo specifico servizio e provvisti di apposito contrassegno approvato con decreto dei Ministro dei trasporti e della navigazione e del Ministro dei lavori pubblici»;

la circolare n. 3973 del 5 agosto 1997 del Ministero dei lavori pubblici stabilisce che l’esenzione del pedaggio autostradale è ad oggi concesso soltanto quando si verificano contemporaneamente le seguenti condizioni: il veicolo sia immatricolato a nome delle associazioni di volontariato, esso sia adibito al soccorso e sia impegnato nell’espletamento del relativo specifico servizio;

allo stato attuale i viaggi effettuati per trasporto sanitario, anche con un veicolo di soccorso della pubblica assistenza, non vengono considerati impegnati nell’espletamento del relativo specifico servizio e quindi non sono riconosciuti;

tenuto conto che:

la patente di guida, conforme al modello comunitario, si distingue nelle seguenti categorie ed abilita alla guida dei veicoli indicati per le rispettive categorie: per quanto riguarda la patente B, motoveicoli, esclusi i motocicli, autoveicoli di massa complessiva non superiore a 3,5 tonnellate e il cui numero di posti a sedere, escluso quello del conducente, non è superiore a 8, anche se trainanti un rimorchio leggero ovvero un rimorchio che non ecceda la massa a vuoto del veicolo trainante e non comporti una massa complessiva totale a pieno carico per i due veicoli superiore a 3,5 tonnellate;

i veicoli di soccorso correttamente allestiti secondo il disposto del decreto ministeriale 17 dicembre 1987, n. 553, recante «Normativa tecnica e amministrativa relativa alle autoambulanze», e le direttive di sicurezza

dettate dalla norma EN 1789, superano il limite citato a causa dell'equipaggiamento base previsto;

tenuto conto altresì che:

il codice della strada di cui al decreto legislativo n. 285 del 1992 e successive modificazioni prevede, all'articolo 139, la patente di servizio pensata per evitare, in caso di violazione di alcune norme del codice della strada a causa dell'urgenza, che i soggetti soccorritori subiscano le negatività sulla propria patente di guida personale;

la patente di servizio è stata costituita in virtù del valore sociale dell'attività di pubblica sicurezza, soccorso e urgenza e dei servizi svolti dai corpi preposti, ma la normativa nazionale non ha previsto tale patente per coloro che svolgono le stesse tipologie di attività a titolo di volontariato;

rimangono pertanto esclusi dal godimento di questo diritto, ad esempio, i conducenti delle autoambulanze del servizio emergenza 118, dei veicoli assimilati adibiti al trasporto di plasma ed organi, gli autisti d'ambulanza e dei veicoli di soccorso avanzato appartenenti alle associazioni di volontariato e gli autisti dei mezzi della protezione civile,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano adottare provvedimenti per modificare l'art. 373 del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, e la circolare del Ministero dei lavori pubblici n. 3973 del 5 agosto 1997 in materia di esenzione del pedaggio autostradale per una maggiore specificazione della definizione di veicoli «adibiti al soccorso»;

in particolare, se intendano prevedere l'innalzamento a 4.000 chili del limite di peso del veicolo che un conducente, dotato di patente B, possa guidare;

se intendano altresì valutare modifiche del comma 1 dell'art. 139 del decreto del Presidente della Repubblica per ampliare il rilascio della patente di servizio anche ai conducenti delle autoambulanze, dei veicoli di soccorso avanzato, dei veicoli assimilati adibiti al trasporto di plasma ed organi, dei mezzi adibiti alla protezione civile appartenenti alle associazioni di volontariato nell'ambito dell'espletamento delle funzioni.

(4-01880)

MARINELLO. – *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo, dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

la Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Agrigento ha elaborato un piano paesaggistico che ha suscitato grave preoccupazione da parte delle comunità interessate;

premessa la piena condivisione della necessità di adottare strumenti di pianificazione che sovrintendono alla tutela e alla salvaguardia del territorio, tema che costituisce una priorità dell'agenda del Governo e della politica ambientale del Paese, con particolare riguardo all'uso e al risparmio del suolo, si appalesano lacune gravi che, oltre ad inficiarne la reale

efficacia, possono costituire notevoli ostacoli allo sviluppo economico delle comunità interessate;

l'assenza di diversi piani attuativi, vigenti nei diversi Comuni della provincia di Agrigento, ha causato un'elaborazione viziata del piano paesaggistico. I piani assenti rappresentano elementi essenziali per redigere il piano paesaggistico in conformità, ai sensi del comma 2 dell'articolo 133 del decreto legislativo n. 42 del 2004 (codice dei beni culturali e del paesaggio);

sono inoltre presenti errori ed omissioni nella stesura del piano ed elementi incongrui con quanto previsto dall'articolo 143 del codice. Sulla base dell'esperienza dell'*iter* procedurale di altri piani paesaggistici della Regione Siciliana, ci si sarebbe dovuti concentrare sulle prescrizioni del livello di tutela 2, dirette alla tutela dei paesaggi agricoli, che obbligano gli strumenti comunali a destinare tali aree agli usi previsti per le zone agricole o per i parchi urbani e suburbani. Tale obbligo deve essere assunto da parte dei Comuni in fase di adeguamento dei piani regolatori generali al piano paesaggistico;

il piano paesaggistico non ha valore retroattivo ed obbliga a prevedere la destinazione d'uso per le zone agricole o per i parchi urbani e suburbani, esclusivamente in quelle aree che negli strumenti urbanistici attualmente vigenti sono classificate come «zone E», escludendo dalla prescrizione di cui al livello 2 quei territori che abbiano mutato destinazione urbanistica per effetto di piani attuativi, quali i piani di lottizzazione, nei casi in cui siano stati definiti gli aspetti relativi alla stipula di convenzioni vigenti ed efficaci;

l'attività di valutazione avrebbe dovuto poi indirizzarsi anche sulle prescrizioni di livello di tutela 3, per le quali è previsto l'impeditimento e/o la limitazione di interventi che vanno in contrasto con le esigenze normative in tema di protezione civile, di sviluppo territoriale sostenibile e di piano di assetto idrogeologico;

alla luce di quanto risulta, è auspicabile che il piano paesaggistico provinciale preveda la disciplina della fascia costiera e la previsione d'interventi di recupero e riqualificazione delle aree compromesse dalla speculazione edilizia legalizzata e non, e di quelle ancora incontaminate;

nel piano paesaggistico di Agrigento vi sono prescrizioni in contrasto con il comma 4 dell'art. 143 del codice, il quale prevede la tutela ambientale e le finalità di sviluppo territoriale sostenibile di aree che non sono, ad oggi, interessate da specifici procedimenti o da provvedimenti già emessi e che invece risultano disciplinate dal piano paesaggistico con norme di attuazione che lasciano ampi spazi all'arbitrarietà interpretativa. Infatti, tali norme, riferendosi ai vari paesaggi locali, rispetto ai quali ogni soggetto attuatore ed esecutore dovrà costantemente misurarsi, daranno seguito a fuorvianti e poco chiare interpretazioni di merito;

si ravvisa inoltre una sensibile sproporzione tra l'impalcatura organizzativa e metodologica di redazione e le proposte progettuali del piano ed una notevole discordanza tra i fondamentali principi da perseguire e le

scelte progettuali del piano, che sostanzialmente applicano «a macchia di leopardo» le disposizioni di vincolo dettate dal codice;

all'articolata e ricca individuazione ed elencazione delle «componenti dei paesaggi» corrisponde una povertà di soluzioni progettuali che disperdoni gran parte delle conoscenze acquisite, non si vedono le «espressioni d'identità dei paesaggi» e le «peculiarità dei paesaggi», ma solo ampie generalizzazioni;

i paesaggi locali individuati non sono rappresentativi degli auspicati caratteri tipologici e di rilevante integrità paesaggistica e non sono individuabili gli indirizzi e i criteri di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con le norme di tutela;

si rilevano, inoltre, *ictu oculi*, numerosi errori che attestano la superficiale e non corretta redazione delle tavole propedeutiche alla redazione del piano paesaggistico. A titolo di mero esempio si cita la mancata conoscenza delle plurime emergenze architettoniche di rilievo presenti nel territorio, con particolare riguardo alle numerose torri medievali. Si rileva altresì la mancata acquisizione dei piani attuativi di diversi Comuni come, ad esempio, il vigente piano comprensoriale del Comune di Sciacca con la conseguente disinformazione sulle aree destinate alla realizzazione degli impianti termali (zone T1 – T2), ovvero le zone C di contrada San Marco;

nel piano risulta l'indicazione di micropiani di recupero disseminati a macchia di leopardo e senza alcuna soluzione di continuità, forse determinati da zone caratterizzate da intensa attività edilizia rispetto a quelle limitrofe e tuttavia riferite a vecchie cartografie risalenti all'anno 2006, ormai superate;

vi è poi un'evidente povertà di indicazioni progettuali che dovrebbero essere consequenziali all'articolata proposizione di diversi e distinti paesaggi. Ad esempio, tra le aree sottoposte a tutela, in quelle previste per ampi tratti come la pianura del Carboj si contrappongono quelle limitrofe lasciate ad una totale mancanza di prescrizioni di tutela;

si constata pertanto l'ignoranza totale del piano di assetto idrogeologico, con i conseguenti contrasti con le necessarie azioni di tutela e prevenzione dei rischi relativi e l'ingessamento e l'ignorante mortificazione degli usi agricoli per ampie zone del territorio, ove vengono di fatto inibite le possibilità per tutti gli usi necessari all'ordinaria sostenibilità dell'impresa agricola (cambiare gli impianti e trasformare le coltivazioni, per esempio da vigneti e oliveti a impianti di colture per biocarburanti, realizzare strutture strettamente connesse con la condizione dei fondi come stalle e piccoli opifici per la trasformazione delle materie prime, per realizzare serre precarie o *tunnel*). Al più, il piano paesistico dovrebbe contenere indicazioni prescrittive, ad esempio, sulle dimensioni, tipologia e caratteristiche degli impianti), risultando necessario che vengano esplicitate per la realizzazione di costruzioni e impianti ove previsto, precise linee guida, ad esempio sui tipi edilizi e sui materiali;

si chiede di conoscere se i Ministri indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto e quali iniziative intendano prendere per assicurare la corretta pianificazione paesaggistica del territorio della provincia di Agri-

gento, con particolare riferimento alla fascia costiera, al fine di perseguire le esigenze di tutela paesaggistica ed ambientale senza pregiudicare le esigenze di sviluppo sociale ed economico di quei territori.

(4-01881)

STEFANI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

l'amministrazione dell'interno sta definendo il piano di riassetto e revisione delle proprie strutture, dando attuazione per le parti di propria competenza alla cosiddetta *spending review*;

da tale riassetto e revisione discenderanno certamente ulteriori contrazioni di personale, destinate a riverberarsi anche sugli organici della Polizia di Stato, già scesi a circa 95.000 unità negli scorsi anni, in seguito alla politica di blocco del *turnover*;

la razionalizzazione allo studio comporterà interventi sui presidi di tutte le specialità della Polizia di Stato (stradale, ferroviaria, di frontiera e postale) di cui si iniziano a conoscere i contorni, malgrado il processo sia dichiarato ancora in corso;

in questo contesto, sarebbero tra l'altro previste la soppressione di tutte le squadre nautiche e la concentrazione in 3 maxi poli di tutte le scuole della Polizia;

agli interventi sui presidi della Polizia di Stato verrebbe altresì associata una rivisitazione sul territorio della dislocazione delle compagnie dell'Arma dei Carabinieri e dei reparti speciali;

il tutto mentre le attività criminali si espandono in tutto il Paese, interessando anche aree che ne erano rimaste libere fino a qualche anno fa;

nella provincia di Vicenza, sembrerebbero sicuri la soppressione degli uffici della Polizia postale ed il declassamento della Polizia ferroviaria;

sopravvivrebbero, invece, le 19 direzioni centrali del Ministero,

si chiede di sapere a quali criteri ed orientamenti complessivi il Ministro in indirizzo stia informando l'azione di riduzione della spesa nell'amministrazione e se in particolare davvero intenda colpire capacità operative essenziali ai fini del controllo del territorio e della lotta al crimine, risparmiando invece strutture centrali chiaramente sovradimensionate.

(4-01882)

D'AMBROSIO LETTIERI, PERRONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

in data 6 marzo 2014, come si evince dalle maggiori testate giornalistiche, sono state riportate notizie su ventilati tagli alla sicurezza, contenuti nel piano di riordino che il Ministro dell'interno ha sottoposto a prefetti e questori, che prevede la chiusura di 73 sezioni di Polizia postale tra Puglia e Basilicata, della squadra sommozzatori e squadra nautica della Polizia di Stato presenti nella città di Bari, nonché il ridimensionamento di compagnie e comandi dell'Arma dei Carabinieri;

tali notizie sono a dir poco allarmanti visto che, nonostante il lavoro encomiabile delle forze dell'ordine, che operano in una situazione di assoluta difficoltà e devono fare i conti con carenze di organico e risorse economiche, si registra un aumento della criminalità e una totale assenza, da parte delle amministrazioni pubbliche, nell'attivare politiche volte alla sicurezza e alla prevenzione sociale;

basti pensare che la formazione di ogni singolo operatore subacqueo è costata allo Stato circa 30.000 euro, la sola squadra sommozzatori di Bari vanta 7 operatori altamente qualificati, i quali sono gli unici sul territorio pugliese a poter svolgere le ispezioni subacquee per finalità di antiterrorismo, oltre a svolgere attività di Polizia giudiziaria per il ricerca in mare di corpi di reato (come armi e stupefacenti), i loro brevetti sono frutto di un particolare e duro addestramento svolto presso il comando subacqueo incursori della Marina militare, così da garantire i più elevati *standard* di preparazione a livello internazionale;

sono state molteplici le operazioni che negli ultimi anni li hanno visti coinvolti in prima persona, come le ricerche dei bambini scomparsi a Gravina di Puglia (Bari) avvenute all'interno di angusti pozzi, l'intervento sulla Costa «Concordia» all'isola del Giglio, il ritrovamento in mare della pistola con cui è stato compiuto l'efferato omicidio di Rutigliano (Bari) e tanto altro ancora;

i reparti nautici dei Carabinieri, compreso il nucleo subacquei, sono già stati oggetto di soppressione nell'aprile dell'anno scorso, per cui un taglio della spesa pubblica già è stato fortemente effettuato ai danni della sicurezza;

i reparti nautici della Polizia di stato non comportano alcun aggravio di spesa sul bilancio dello Stato, infatti per quel che riguarda la città di Bari, i loro uffici ubicati all'interno del porto di Bari sono di proprietà del demanio, di conseguenza alcun affitto è dovuto da parte dello Stato.

il progetto proposto dal Dipartimento della pubblica sicurezza prevede difatti, oltre alla chiusura della squadra nautica, la dislocazione dei sommozzatori della Polizia di Stato unicamente nelle città di La Spezia e Venezia, non prevedendo alcun presidio nel sud-Italia e soprattutto nella città di Bari, ormai nota per la sua natura di porto commerciale, internazionale e turistico, nonché meta strategica, anche di transito, di navi militari (americane, inglesi, israeliane eccetera);

obiettivo della cosiddetta *spending review* è quello di agire sulle spese improduttive e sugli sprechi. Appare pertanto inconcepibile che le regole sui tagli alla spesa si abbattano indiscriminatamente su settori sensibili come quello della sicurezza, tanto più in territori, come quello lucano e pugliese, che hanno mostrato, negli ultimi tempi, una particolare permeabilità alle infiltrazioni criminali causata anche da un disagio sociale sempre più dilagante;

alle reiterate denunce di questi anni non è corrisposta un'azione concreta da parte del Governo nazionale che, pur consapevole della gra-

vissima situazione, non ha affrontato la questione utilizzando strumenti di vigilanza idonei e promuovendo azioni positive per il contrasto alle infiltrazioni criminali e per la prevenzione del disagio sociale;

i tagli renderebbero vani tutti gli sforzi improntati alla formazione di una coscienza sociale della legalità, così dimostrato dalla lodevole iniziativa dei Carabinieri del comando provinciale di Bari attraverso un progetto didattico all'interno delle scuole;

il segretario regionale del Siulp Puglia, dottor Orlando, denuncia che simili tagli non rappresenterebbero un risparmio bensì uno spreco, perché affievolirebbero l'utilizzo di molte professionalità formate in attività specifiche come, ad esempio, la lotta alla pedofilia, alla vendita di prodotti contraffatti sul *web*, pericolosi per la salute, ai reati informatici, l'antiterrorismo in ambiente marino, oltre al soccorso pubblico in caso di alluvioni e nubifragi;

la corruzione costa al Paese oltre 60 miliardi di euro e rappresenta uno degli ostacoli principali all'attrazione di investimenti nel nostro Paese;

il Ministro dell'interno, in occasione della sua visita a Bari del 22 maggio 2013, si era impegnato pubblicamente ad incrementare le unità di sicurezza, con ulteriori 146 uomini, più specificatamente «con 60 nuove unità subito e a settembre con altri 86 uomini della polizia», assicurando l'applicazione del «modello Caserta per affrontare la criminalità organizzata, su tre direttive: rafforzamento del dispositivo di vigilanza e controllo del territorio, potenziamento delle strutture organizzative e *desk* interforze per aggredire i patrimoni criminali»;

con precedente atto di sindacato ispettivo 3-00760 si denunciava la grave situazione che coinvolgeva la città di Bari,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative il Governo intenda intraprendere per effettuare un riordino che punti al rafforzamento dei presidi di sicurezza e non al loro indebolimento;

se intenda attivarsi per quanto di competenza al fine di potenziare l'organico della magistratura nel territorio di Bari e provincia;

se e quali iniziative intenda intraprendere per interrompere l'incessante verificarsi di gravi fatti criminali e ripristinare i necessari livelli di sicurezza nelle città meridionali della regione Puglia interessate dai tagli della *spending review*;

se intenda verificare la dilagante infiltrazione delle organizzazioni criminali, nelle istituzioni del territorio meridionale, e in particolare nella città di Bari;

se intenda attivarsi al fine di indirizzare una parte della quota del FUG, destinata al Ministero dell'interno per la tutela della sicurezza pubblica e del soccorso pubblico, alle forze di polizia operanti in Puglia, e, in particolare, nella città di Bari.

SAGGESE. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l’Istituto nazionale per la previdenza sociale (Inps) sta svolgendo delle verifiche sulle indennità di disoccupazione percepite dai braccianti agricoli, dalle quali è emerso che alcuni di loro non ne avevano alcun diritto, essendo lavoratori meramente fittizi;

a seguito di tali verifiche, dal dicembre 2013 ha inviato delle raccomandate a numerosi braccianti agricoli per notificare provvedimenti di indebita percezione dell’indennità di disoccupazione agricola relativa a vari anni e a diverse aziende agricole;

l’Inps ha accertato che per un determinato anno sono state corrisposte prestazioni di disoccupazione agricola non spettanti a causa della mancata iscrizione e/o avvenuta cancellazione dagli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli, chiedendo pertanto la restituzione delle indennità indebitamente percepite;

le notifiche sono accompagnate da un bollettino di pagamento la cui somma va da un minimo di 600 euro ad un massimo di 8.000 euro;

in numerosi casi, tuttavia, tali provvedimenti sono assolutamente illegittimi e superati in quanto il rapporto di lavoro è stato riconosciuto con sentenza passata in giudicato, emanata dal giudice del lavoro;

in altri casi, i provvedimenti sono stati notificati a braccianti agricoli che hanno già impugnato il provvedimento di disconoscimento del rapporto lavorativo, e quindi sono ugualmente illegittimi in quanto l’*iter* giudiziario volto ad accertare l’esistenza del rapporto di lavoro è ancora in corso;

altre notifiche attengono a provvedimenti di restituzione delle indennità percepite per gli anni antecedenti al 2004, i quali sono anch’essi illegittimi per intercorsa prescrizione dei termini;

i braccianti attualmente in stato di quiescenza si sono visti trattenere una parte della loro pensione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia informato di tali fatti e quali iniziative intenda prendere in merito, soprattutto al fine di evitare l’eventuale indebito trattenimento automatico di parte della pensione a carico di una categoria di persone, quella dei braccianti agricoli, che già percepiscono una pensione al limite della sopravvivenza.

(4-01884)

CANDIANI, RIZZOTTI. – *Al Ministro dell’interno.* – Premesso che:

in data mercoledì 12 marzo 2014, attorno alle ore 23.20, transitando a piedi da via degli Orfani in direzione del Pantheon a Roma, il primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo è stato sfiorato da quattro autovetture, di grossa cilindrata, che a tutta velocità percorrevano la stessa via, sempre in direzione piazza della Rotonda;

avendo seguito le autovetture, ha constatato che si sono arrestate in prossimità dell’«Albergo del Senato»;

dopo aver avvicinato l’autista della seconda autovettura del convoglio per lamentare l’eccesso di velocità e il pericolo rappresentato da tale

condotta anche per altri passanti, l'interrogante ha constatato che si trattava di auto di servizio, con lampeggiante (non acceso);

da una delle autovetture sono scese alcune persone, che si sono trattenute per qualche minuto a conversare con altri avventori in piazza del Pantheon;

dopo qualche minuto, le persone sono risalite in auto e hanno ripreso la marcia a tutta velocità, percorrendo, questa volta con lampeggiante acceso, via del Seminario;

la condotta di guida tenuta in tale circostanza, per di più in area pedonale di notte, sembra in contrasto con ogni minima norma di buon senso e una palese dimostrazione di arroganza nei confronti dei cittadini che a piedi transitavano in quel luogo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di chi fossero i soggetti trasportati dalle autovetture, anche specificando l'eventuale presenza a bordo della signora Agnese Landini, e quanti agenti di scorta e di servizio fossero al seguito del convoglio;

al servizio di quale istituzione o funzione pubblica siano le autovetture e quale servizio pubblico stessero svolgendo uomini e mezzi interessati;

quali criteri di guida e sicurezza regolino il servizio di scorta in questione, con particolare riferimento alla sicurezza dei cittadini coinvolti durante il transito nelle pubbliche vie;

da dove provenisse e dove fosse diretto il convoglio.

(4-01885)

CENTINAIO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la relazione tecnica tanto attesa alla «Modifica alla normativa in materia di requisiti di accesso al trattamento pensionistico per il personale della scuola», nuovo testo unificato C. 249 Ghizzoni e C. 1186 Marzana, è stata ritenuta inidonea dalla Ragioneria dello Stato, riguardo alla copertura finanziaria per il pensionamento degli insegnanti cosiddetti «Quota 96», rimasti in servizio a seguito del passaggio alla riforma Fornero, di cui al decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011;

la Ragioneria generale dello Stato non ha «bollinato» la relazione tecnica in quanto la copertura finanziaria indicata all'art. 1, comma 4, del testo risultava inidonea;

la richiesta alla Ragioneria dello Stato proveniva dall'XI Commissione (Lavoro pubblico e privato) della Camera dei deputati, a seguito del conteggio degli interessati al pensionamento e alla ricerca della necessaria copertura finanziaria, per continuare l'*iter* del progetto di legge;

si tratta di 400 milioni di euro circa, da rinvenire nel fondo «esodati» ma, per la Ragioneria, «non è idonea una copertura di oneri certi con economie di entità incerta»;

si chiede di sapere:

quale sia l'opinione del Ministro in indirizzo in merito alle conseguenze di questa situazione, che genererà di sicuro una messe di ricorsi;

se il Governo, così attento alle esigenze degli insegnanti, intenda reperire le risorse necessarie a risolvere questo problema cercando altrove adeguata e idonea copertura finanziaria.

(4-01886)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

4^a Commissione permanente (Difesa):

3-00825, del senatore Marton ed altri, sull'indennità supplementare di fuori sede al personale militare;

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00824, del senatore Airola ed altri, sulla salvaguardia e tutela del castello di Frinco (Asti);

9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-00823, della senatrice Albano e del senatore Ruta, sugli obblighi di registrazione a carico degli olivicoltori.

€ 6,80